

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

CATTEDRA DI SOCIOLOGIA DEL DIRITTO, DELLA DEVIANZA E
DEL CRIMINE ORGANIZZATO

*SFUMATURE DI ILLECITO.
DINAMICHE ED EVOLUZIONE DEL CONTRABBANDO DI
SIGARETTE IN ITALIA*

RELATORE

Prof.ssa Punzo Valentina

CANDIDATO

Aila Dodo Schofield Howe

Matr. 101872

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

"La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità."
Paolo Borsellino

INDICE

Introduzione	4
Capitolo 1: Il Contrabbando in Italia: Storia e Evoluzione	10
1.1. Le Origini del Contrabbando di Sigarette: Una Panoramica Storica	10
1.2. Periodizzazione e Momenti Chiave dell'Evolutione del Contrabbando	14
1.3. Legislazione e Contrasto al Contrabbando: Dall'Intervento Statale alle Strategie Internazionali	18
Capitolo 2: Napoli negli Anni '80: Un Caso di Studio.	21
2.1. Napoli: Crocevia del Contrabbando di Sigarette	21
2.2. Dinamiche e Impatto Sociale del Contrabbando a Napoli	29
2.3. Contrasto e Convivenza: La Risposta delle Autorità e della Comunità	40
Capitolo 3: Oltre Napoli: Il Contrabbando oggi, tra Continuità e Cambiamento	45
3.1. L'Evolutione Contemporanea del Contrabbando di Sigarette	45
3.2. Le Sfide Attuali nel Contrastare il Contrabbando	49
3.3. Riflessioni Finali: Implicazioni per il Futuro e Possibili Sviluppi	52
Conclusioni	56
Bibliografia	58

Introduzione

La ricerca esplora il fenomeno del contrabbando di sigarette in Italia, che si distingue per la sua persistenza e complessità nel panorama dell'illegalità mafiosa italiana. Si analizza l'influenza della contraffazione di sigarette sul tessuto economico e sociale dello stato italiano. La tesi si propone di analizzare la nascita e l'evoluzione del fenomeno del contrabbando in Italia, con una particolare attenzione allo sviluppo del traffico illecito nella città di Napoli durante gli anni '80 del '900, per comprendere i meccanismi e il progresso delle strategie utilizzate dalla mafia e le tattiche di contrasto utilizzate dallo Stato italiano.

La datazione della nascita e la proliferazione del fenomeno è incerta, possiamo però risalire alla prima privativa sul tabacco degli anni '30 e '40 del XVII secolo che alimentò i contrabbandi nella penisola. Il fenomeno del contrabbando in Italia si sviluppò notevolmente durante il primo e il secondo dopo guerra, a causa dalle difficoltà economiche e delle problematiche geopolitiche dello stato che hanno reso il terreno fertile per le infiltrazioni mafiose. La posizione geografica dello stato italiano ha favorito il mercato dei traffici illeciti grazie alla vicinanza a paesi produttori di sigarette e alla presenza di numerosi porti sulla penisola italiana che hanno impedito un controllo efficiente dei traffici di merci di contrabbando e la sua eradicazione da parte delle forze dell'ordine italiane.

Il contrabbando ha subito una notevole evoluzione in Italia e in Europa grazie allo sviluppo di reti ben strutturate e agganci con le organizzazioni mafiose. Dal secondo dopoguerra in poi i traffici illeciti hanno assunto una notevole rilevanza economica e sociale in tutta la penisola, soprattutto in città portuali come Napoli e Brindisi.

L'obiettivo della ricerca è l'analisi dell'evoluzione storica del fenomeno del contrabbando di sigarette in Italia e il suo sviluppo nelle tecniche e nei metodi fino all'epoca contemporanea, con un approfondimento sulle cause e le strategie utilizzate per il contrasto del fenomeno da parte delle autorità italiane.

La metodologia utilizzata per la ricerca in questo campo è basata sulla revisione della letteratura esistente, sulle testimonianze raccolte, sull'analisi di dati economici, giudiziari e sociali e l'opinione di esperti del settore. Una parte della ricerca sarà sull'approfondimento dell'influenza del fenomeno del contrabbando delle "bionde" nella città di Napoli, dove il fenomeno del mercato illecito di sigarette è considerato "la vera fiat del mezzogiorno"¹. Questa analisi permette una visione di insieme del fenomeno da più punti di

¹ Di Masi D., *"L'emozione e la regola"*, Editrice Rizzoli, (2005).

vista, osservando gli aspetti sociali, economici e politici che hanno caratterizzato la diffusione del fenomeno.

Il traffico illecito di sigarette ha un notevole impatto su più settori della società italiana, dall'economia alla politica al sociale.

Se andiamo ad analizzare l'impatto sull'aspetto economico dei traffici illeciti si evidenzia come esso influenza le entrate fiscali dello stato. Infatti le sigarette di contrabbando hanno prezzi di gran lunga inferiori ai prezzi delle sigarette di monopolio dello stato italiano poiché non sono soggette alle accise ed alle imposte, ed è ciò che le rende più desiderabili all'occhio dell'acquirente. Ciò comporta un disordine generale all'interno del mercato nazionale, poiché i venditori delle sigarette legali si troveranno a competere con prezzi sleali. Come conseguenze possiamo vedere una diminuzione nella vendita di prodotto tassati dallo stato e quindi una riduzione delle entrate fiscali dello stato, che sarebbero derivate dalle tasse sulla vendita del tabacco.

Secondo un'indagine sul contrabbando di tabacco il mancato gettito fiscale dovuto all'illecito è stato di 272 milioni di euro (-36% rispetto al 2020, pari a un recupero di gettito di circa 100 milioni di euro su base annua) grazie all'impegno nel contrasto da parte delle Istituzioni Italiane². Nonostante i tentativi di contrasto, le perdite continuano a gravare su altri settori pubblici come quello sanitario, dell'istruzione e delle infrastrutture che potrebbero essere agevolate da maggiori investimenti pubblici. La mancanza di investimenti in altri settori va a gravare direttamente sul cittadino, poiché vediamo ridotta la capacità dello Stato di intervenire sulla vita pubblica per migliorare il tenore di vita del singolo.

Il contrabbando di sigarette influenza anche il contesto della vita sociale del cittadino e rafforza le reti criminali già presenti sul territorio. Le organizzazioni criminali che gestiscono il contrabbando delle "bionde" si occupano anche del controllo territoriale e del traffico di armi e sostanze stupefacenti. Ciò crea un movimento a catena di reinvestimenti dei profitti generati tra contrabbando di sigarette e traffico di droga e armi, in un contesto di violenza e instabilità della comunità locale.

Le comunità locali maggiormente colpite dal traffico illecito di sigarette vedono anche un infittimento sul territorio delle reti della criminalità organizzata. Questo può a lungo termine comportare una mancanza di fiducia nelle istituzioni giudiziarie e pubbliche nel contrasto alla criminalità organizzata e nella loro capacità di mantenere l'ordine, mettendo inoltre a rischio la sicurezza dei cittadini. La mancanza di autorità sulla questione può portare i cittadini a sviluppare una percezione dello Stato come impunitivo, che permette ai criminali di fare ciò che vogliono senza conseguenza alcuna.

² Osservatorio Agromafie, *"Indagine sul contrabbando di tabacco e sull'attività di contrasto all'illecito nel settore"*, Roma, Booklab Editore, (2022).

Il contrabbando di sigarette va ad intaccare anche altri settori della società italiana, come quello della sanità pubblica. La carenza di indagini sulle sostanze contenute all'interno delle sigarette comporta una presenza di sostanze maggiormente nocive rispetto a quelli già presenti nelle sigarette legali, che causa un aumento del rischio di malattie legate al fumo. Come altra conseguenza è l'incentivo dato dal prezzo conveniente al consumo di sigarette soprattutto per giovani e persone con reddito basso, che va a gravare sempre sulla sanità pubblica.

Le conseguenze a lungo termine del fenomeno del contrabbando di stupefacenti sono quelle più terrificanti. Partendo dalla mancanza di gettito fiscale portato dal consumo di prodotti senza imposte o accise fino ad arrivare ad un ciclo di austerità e a tagli alle finanze e agli investimenti pubblici, che generano un terreno fertile per instabilità sociali ed economiche. Inoltre con l'infittimento delle reti di criminalità organizzata, il clima di violenze e corruzioni renderà più difficile il controllo della sicurezza e l'efficienza pubblica da parte delle autorità.

La tesi si sviluppa attorno a tre capitoli principali. Il primo capitolo tratterà della contestualizzazione del fenomeno, andando ad approfondire le origini e lo sviluppo, il suo impatto sul tessuto socio-economico italiano. Mentre il secondo capitolo scende più nello specifico analizzando il caso della città Napoli durante gli anni '80 del '900, facendo un focus sulla presa che il fenomeno del contrabbando delle "bionde" ha fatto sull'ecosistema economico e sociale napoletano, gli attori e le organizzazioni coinvolte e l'impatto sull'incidenza sulla quotidianità dei cittadini napoletani. In conclusione il terzo capitolo illustrerà come si è evoluto il fenomeno con le nuove tecnologie, come le autorità intendono contrastare il traffico illecito, quali sono le proiezioni future del fenomeno e dei nuovi metodi per fronteggiare la lotta contro il contrabbando.

Il primo capitolo quindi affronta le questioni inerenti alle radici storiche del contrabbando di sigarette in Italia, dai primi albori fino alla ramificazione del traffico illecito grazie alle reti delle organizzazioni criminali. Dato che le origini del fenomeno non sono delineate, possiamo però osservare che il secondo dopo guerra ha decisamente influenzato i traffici, grazie al periodo di crescita economica che ha attraversato l'Italia. Con il periodo di espansione economica è aumentata anche la domanda di beni di consumo sul mercato italiano, e di conseguenza anche la richiesta di sigarette. Per via delle ingenti tassazioni e dei rilevanti prezzi dei beni si è sviluppato un terreno fertile per la proliferazione dei traffici illeciti. Per la diffusione del fenomeno dobbiamo tenere presente anche il contesto sociale, culturale ed economico assieme alle fitte reti criminali che controllavano il territorio, le quali hanno trovato appetibile l'apertura di una nuova opportunità di lucro a basso rischio, rispetto ad altre merci di contrabbando.

In seguito si analizza il fenomeno nelle sue tappe principali, evidenziando il cambiamento delle metodologie utilizzate e come le rotte siano maturate nel tempo. Faremo una periodizzazione del contrabbando di sigarette in Italia, partendo dal periodo tra gli anni '70 e '90 del '900 in cui il fenomeno ha subito notevoli variazioni: gli anni '70 e '80 sono noti come periodi "caldi" grazie all'affinamento delle tecniche e l'aumento del consumo di beni illeciti. Inoltre da un punto di vista strategico si osserva l'espansione delle rotte dei traffici di sigarette di contrabbando nel Mediterraneo e nell'Adriatico, con il trasporto di merci contraffatte da paesi al di fuori dell'Unione Europea come la Jugoslavia e l'Albania. Per sfuggire al controllo da parte delle autorità i contrabbandieri hanno migliorato le loro tecnologie e reperito navi più veloci, ciò a portato come conseguenze l'inafferrabilità dei contrabbandieri e la difficoltà di contrastare l'avanzamento del fenomeno.

Il secondo capitolo prova ad illustrare un'immagine complessiva della città di Napoli durante il 1980 quando la capitale del meridione era il centro nodale del fenomeno del contrabbando italiano. La città di Napoli, per via della sua costituzione socio-economica e la sua predisposizione alle concentrazioni malavitose, rappresentava il luogo perfetto per la proliferazione del contrabbando di sigarette. Il capitolo poi proseguirà con l'analisi dell'impatto del mercato illecito sul tessuto socio culturale napoletano, andando ad esplorare come il fenomeno abbia influenzato il mercato sommerso e la vita sociale della città di Napoli. Si esplorano poi le tattiche utilizzate dalle autorità per tentare di contrastare il contrabbando, sia in passato che al giorno d'oggi, e qual è stata la reazione da parte della popolazione napoletana.

L'analisi di Napoli negli anni '80 rivela legami tra il contrabbando e altre attività criminali, mostrando come le reti di contrabbando si sono integrate con le più ampie strutture criminali della città.

Il terzo capitolo invece si concentra sullo sviluppo del fenomeno del contrabbando, la sua evoluzione nell'era tecnologica, come esse hanno influenzato la diffusione della merce illecita. Si osservano le nuove tratte del mercato delle sigarette contraffatte, e quali sono le attuali sfide per le autorità in materia di contrasto al contrabbando, ormai agevolato dalla vendita online e dalle tipologie di pagamenti non tracciabili.

L'evoluzione del contrabbando di sigarette presenta la giustapposizione di elementi di continuità ed elementi innovativi nelle tecniche e nelle tratte. Poiché si può osservare come persistono i vecchi assetti delle reti criminali, che vengono invece accompagnate dall'innovazione tecnologica e la mondializzazione.

Per quanto riguarda il cambiamento nelle tratte gestite dalle organizzazioni criminali per il commercio illecito delle "bionde" notiamo un'evoluzione dovuto allo spostamento degli assetti geopolitici. Un'altra

ragione per il cambiamento nelle rotte lo vediamo nell'adattamento dei metodi di scambio illecito alle tecniche di contrasto attuale dalle autorità.

Inizialmente le rotte privilegiate erano quelle che provenivano dall'ex Jugoslavia e dall'Albania attraverso l'Adriatico per poi arrivare sulle coste italiane. Al giorno d'oggi vediamo un'espansione nella rete di tratte che si estendono ai paesi del Medio Oriente e in Africa del nord, grazie all'attenta analisi delle falle del sistema doganale.

Tra i metodi impiegati dai contrabbandieri per sfuggire ai controlli da parte delle autorità vediamo l'impiego di imbarcazioni veloci e droni sofisticati assieme all'uso di container con documentazione contraffatta e lo sfruttamento di corrieri. Questi ultimi vengono scelti per spostare piccole quantità di merci contraffatte attraversando dogane terrestri, che in caso di sequestro si evita che grandi quantità di sigarette di contrabbando vengano perse.

L'elemento principale nel cambiamento delle tecniche utilizzate per il contrabbando di sigarette è l'avvento delle tecnologie digitali e le reti internet, che ha influenzato in maniera non indifferente il mercato degli illeciti. Le piattaforme social sono diventate le nuove vetrine per la vendita di sigarette illegali. Grazie ai social le reti criminali hanno la possibilità di raggiungere un pubblico molto più ampio, gestendo le transazioni in maniera anonima e non rintracciabile, minando il lavoro delle forze dell'ordine. La possibilità di non tracciare i movimenti bancari è stata introdotta con il Bitcoin, che ha offerto la capacità di possedere un ulteriore strato di anonimato nel processo di compravendita di merce di contrabbando. Ciò ha permesso una maggiore flessibilità da parte dei contrabbandieri al cambiamento delle loro strategie per opporsi ai metodi di contrasto utilizzati dalle autorità competenti.

Un altro fattore da tenere in conto durante l'analisi del contrabbando di sigarette, sono gli altri mercati illeciti che vi si affiancano, come il traffico illegale di stupefacenti e armi. Ciò rende ancora più difficile l'eradicazione del fenomeno del contrabbando e richiede una collaborazione su scala internazionale.

Il capitolo poi presenterà delle considerazioni finali sulle possibili conseguenze future del fenomeno e delle sue implicazioni, insieme a delle soluzioni per riuscire a risanare il mercato interno italiano a scapito delle reti di contrabbando create dalle organizzazioni criminali.

Il contrabbando è una problematica in crescita costante, per via delle sigarette prodotte in fabbriche clandestine senza gli adeguati controlli e poi vendute come prodotti legittimi. Infatti oltre a rappresentare una rovina per l'economia dell'Italia costituiscono un danno irreparabile per la salute dei consumatori di tabacco, poiché hanno al loro interno sostanze ancora più nocive di quelle già contenute nelle sigarette di monopolio dello stato per via dei metodi di produzione a basso costo.

Con l'evoluzione del mondo odierno, grazie alla digitalizzazione e l'interconnessione tra paesi, il contrabbando di sigarette è diventato un fenomeno difficilmente eradicabile, che richiede metodi sempre più complessi per la sua eliminazione.

Le autorità italiane hanno per anni affrontato il contrabbando di sigarette con metodi di contrasto sempre più all'avanguardia. Tra le tattiche adottate dalle forze dell'ordine vi è l'uso di tecnologie avanzate per ritracciare le tratte utilizzate dai contrabbandieri e l'autenticazione per controllare la catena di montaggio degli approvvigionamenti delle sigarette. Questo metodo viene utilizzato per ridurre la possibilità di inserire i prodotti illegali all'interno del sistema economico italiano. Inoltre il fattore principale nello smantellamento dei traffici di sostanze illecite è la cooperazione delle forze armate sul piano internazionale. Le operazioni che vengono fatte congiuntamente tra le diverse tipologie di forze dell'ordine, come Interpol e L'Europol, e le diverse dogane garantiscono il coordinamento degli sforzi e l'efficacia dei metodi.

In conclusione la presente tesi si propone di analizzare la complessità del fenomeno del contrabbando nella penisola italiana, con approfondimenti in più settori che vengono influenzati dal mercato illecito delle "bionde". Inoltre la ricerca proverà a proporre valide soluzioni per contrastare la diffusione di tale fenomeno che continua ad evolvere.

Il testo prova a costruire e contestualizzare il tema del mercato illecito di sigarette, nel corso di diverse dinamiche storiche. Per riuscire a formulare esortazioni per la risoluzione della problematica e mitigare le conseguenze negative che impattano in maniera devastante il mercato legale, l'economia italiana e la sicurezza pubblica.

Capitolo 1: Il Contrabbando in Italia: Storia e Evoluzione

1.1. Le Origini del Contrabbando di Sigarette: Una Panoramica Storica.

Il tabacco giunse in Europa con la scoperta del nuovo mondo. Cristoforo Colombo nel suo diario³ racconterà dei beni essenziali delle popolazioni indigene che incontra nelle Americhe: questa fu la prima testimonianza della pianta di tabacco considerata come bene essenziale insieme a pane ed acqua, risulta comunque difficile, ad oggi, datare precisamente la diffusione in Europa dell'uso delle foglie di tabacco, utilizzate inizialmente solo come pianta ornamentale.

Intorno agli anni '70 del XVI secolo si sviluppa un interesse all'uso farmacologico della foglia di tabacco nelle corti, ciò avvenne grazie alla regina Caterina de' Medici che la utilizzava come rimedio per il dolore da emicrania. Fu proprio dalla regina che si diffuse il suo consumo, detto anche "l'erba della regina" o "caterinaria"⁴.

Le prime testimonianze dell'introduzione della pianta di tabacco in Italia le troviamo intorno al 1560. Prese il nome di "erba di Santa Croce" a Roma, mentre in toscana "erba Tornabuona", in onore alla famiglia che introdusse i semi della pianta nel Granducato⁵.

La diffusione della pianta però non si limitò solo alla Spagna, Francia, Inghilterra, Portogallo e Italia, ma penetrò dal Messico alle Filippine, poi da lì fino in Siberia, Mongolia, Tibet, Turkistan, Cina e anche probabilmente il Giappone.

La rapida propagazione del consumo della pianta di tabacco è da attribuire alla nicotina, un alcaloide che con la sua assunzione ha un doppio effetto: inizialmente euforizzante e poi rilassante.

Dopo l'iniziale scopo ornamentale attribuito alla pianta da tabacco, che rapidamente risultò secondario, si avviò l'uso medicale e da lì fu immediato il passaggio al consumo ricreativo; Per questa ragione inizialmente l'uso di questa sostanza a scopo ricreativo era accolto dalle popolazioni africane, deportate in schiavitù, per riuscire a trovare un sollievo dalla fame e la fatica.

Il consumo del tabacco a scopo di svago prese una cattiva reputazione, generando pregiudizi sociali che portò ad un iniziale scetticismo alla pratica del fumo nella penisola Italiana.

La rapida diffusione della pianta di tabacco generò preoccupazione da parte delle autorità governative sulle possibili ripercussioni sociali e di ordine pubblico portate dal consumo di tabacco. Le autorità competenti quindi decisero di intervenire fiscalmente, imponendo un ingente tassa di importazione, con

³ Colombo C., *"I diari di viaggio. Nuova ediz.. Vol. 1: Relazione del primo viaggio alla scoperta delle Americhe"* Edison Paperback, (2024).

⁴ Levanti S., *"Storia del tabacco nell'Italia moderna. Secoli XVII-XIX."*, s.l., Viella Libreria Editrice, (2017).

⁵ Ibidem.

lo scopo di ridurre il consumo. Questo avvenne sia in Inghilterra che in Spagna, poi il proibizionismo si diffuse rapidamente anche in Danimarca, Cina, Turchia e Russia poiché si erano evidenziate problematiche di salute derivanti dal consumo di tabacco.

In Italia invece l'introduzione della privativa fu incentivata dalle difficoltà economiche derivanti dalle ingenti spese belliche dovute alla guerra in Lombardia. Per questa ragione il Viceré di Napoli introdusse una nuova imposta sul tabacco nel dicembre del 1636. Tuttavia la tassazione sul tabacco non portò agli effetti desiderati: nel sud Italia cominciò a divampare il fenomeno del commercio illecito di tabacco e questo indusse il viceré ad abolire le imposte.

Possiamo quindi attribuire all'introduzione della privativa sul tabacco degli anni Trenta e Quaranta del XVII secolo, lo sviluppo e la proliferazione dei traffici di contrabbando della pianta, che prima si concentravano principalmente ma non esclusivamente sul mercato illecito di sale.

Con l'arrivo nella penisola italiana delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte nel 1796 possiamo notare il cambio di regime e l'inizio di una nuova stagione politica. Il cambio di stagione assumeva già un volto più liberale e repubblicano, che segnò l'avvio ad una fase di democratizzazione ed emancipazione delle masse. Questo non poteva che includere il tema del consumo del tabacco, proprio per la sua importanza da un punto di vista sociale e fiscale. Infatti i governi repubblicani, assieme alla liberalizzazione della coltura e della vendita, hanno tenuto a freno il prezzo dell'erba regina". Ciò però durò poco poiché nel dicembre dello stesso anno l'Amministrazione Generale della Lombardia si vide costretta a retrocedere nella concessione della liberalizzazione della coltura e vendita del tabacco, senza intaccare la riduzione del prezzo del tabacco.

Con l'unificazione della penisola italiana sotto il Regno d'Italia nel 1861, vediamo una piemontizzazione delle diverse regioni nel settore amministrativo e un moderato liberalismo di stampo inglese nelle politiche commerciali⁶ e doganali italiane.

L'Italia, dopo l'unificazione nazionale, presenta una serie di fratture sociali ed economiche. L'economia italiana era profondamente arretrata, ciò era dovuto probabilmente alle divisioni politiche interne al nuovo regno e al forte protezionismo doganale.

Il settore agricolo riuscì a resistere alla frammentazione ideologica ed economica della penisola, mentre le ancora fragili industrie non riuscirono a reggere il colpo, soprattutto le industrie del meridione incapaci di sostenere la concorrenza con quelle settentrionali.

⁶ Atti del convegno Roma marzo 2006, *"Il Contrabbando sulle coste del Tirreno ed a Napoli (1950-1985)"*, Scuola Polizia Tributaria, (2006).

Un ulteriore aggravante alla già precaria situazione del nuovo Regno d'Italia fu il peso della guerra con l'Austria (1966), dove il governo centrale si vide costretto ad aumentare le tariffe doganali. Un'immediata conseguenza di questo ritocco fu un incremento dei traffici illeciti. La risposta governativa all'aumento del contrabbando illecito fu l'intensificarsi della politica di protezionismo verso l'esterno assieme al miglioramento della Guardia di finanza. Quest'ultima misura diede i suoi frutti, infatti si può notare un miglioramento nell'efficienza della lotta al contrabbando. Il contrabbando si sviluppò maggiormente in un'area geografica circoscritta, il mar tirreno, nei grandi porti di Napoli, Genova e Livorno.

Mentre tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, notiamo un incremento dei traffici marittimi nell'area settentrionale per via della nascita del naturale triangolo industriale Milano-Torino-Genova⁷.

La strategia protezionistica attuata dal regno d'Italia si protrarrà fino alla prima guerra mondiale (1914) insieme alla diminuzione dei traffici marittimi in quel momento minacciati dalle insidie del conflitto.

Nel periodo tra le due guerre mondiali (1918-1940) invece notiamo un allentamento delle politiche protezionistiche precedenti⁸, e i traffici cominciavano a riprendere vita. Ma con il crollo della borsa di Wall Street del 1929, le istituzioni governative italiane scelgono di proteggersi dalla grande depressione americana con una serie di divieti economici di importazione, assieme ad un più efficiente controllo sui pagamenti con l'estero.

Con la fine della seconda guerra mondiale vediamo un generale ritorno a politiche commerciali e tariffarie più liberali, assieme ad una ristrutturazione economica a livello globale.

Nel secondo dopoguerra si era creato un clima di malcontento sociale, assicurando un terreno fertile per la proliferazione di malfattori e criminali, portando nuovamente alla manifestazione del contrabbando in nuove forme.

Tutto ciò fu agevolato dalla massiccia presenza delle truppe americane sul territorio italiano dopo il termine della seconda guerra mondiale, assieme ai prodotti americani che sono divenuti simbolo di modernità, tra cui le sigarette. Il problema risiedeva nel prezzo elevato e nella scarsa disponibilità del prodotto, al quale rispose il contrabbando con prezzi molto competitivi e abbondanti quantità di sigarette illecite.

Inizialmente le sigarette di contrabbando provenivano da furti e detrazioni ai magazzini delle basi americane sul territorio italiano, ma con la smobilitazione delle truppe americane i contrabbandieri dovettero trovare una soluzione alternativa.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

Le organizzazioni criminali investirono nell'acquisto di panfili e motovelieri di piccole dimensioni per spostare le merci di contrabbando dai porti di Marsiglia, Nizza e particolarmente Tangeri. Quest'ultima costituiva un paradiso per i contrabbandieri poiché disponeva di merci a prezzo basso e non risiedeva un passaporto per accedervi. Ciò ha avuto come conseguenza un incremento dei traffici illeciti, nonostante i rallentamenti dovuti alla smobilitazione dei magazzini americani.

I metodi di contrasto di queste nuove tratte illecite non tardarono ad arrivare. I mezzi navali del Corpo riuscivano a contrastare l'incremento dei nuovi traffici navali poiché i mezzi utilizzati dai contrabbandieri erano lenti e di dimensioni ridotte. I contrabbandieri quindi cominciarono ad utilizzare una flotta di unità ex militari, molto più veloci delle risorse impiegate per il contrasto alle tratte illecite da parte delle autorità italiane. Le navi utilizzate dei contrabbandieri si tenevano al largo dalle acque territoriali e facevano raggiungere da imbarcazioni più piccole che erano incaricate dello scarico a terra delle merci di contrabbando. Queste imbarcazioni verranno poi sostituite da motoscafi veloci intorno alla fine della prima metà del XX secolo.⁹

Per contestualizzare al meglio il fenomeno e il suo radicamento all'interno della società italiana sia in età prerinascimentale che durante il XIX e il XX secolo, bisogna anche esaminare gli aspetti che hanno agevolato l'insediamento della mafia nel tessuto sociale.

Bisogna tenere in conto che la storia del Regno d'Italia è caratterizzata da vuoti di potere che, insieme al retaggio feudale e alle fasi di transizione verso sistemi economici moderni, hanno reso il terreno fertile alle organizzazioni mafiose per l'integrazione profonda nella struttura sociale nell'Italia post unitaria.

Le parole chiave in questo caso sono ritualità e segretezza che hanno permesso la penetrazione dei clan mafiosi all'interno della società italiana, dai ceti più umili ai vertici più alti¹⁰.

Questo aspetto camaleontico delle organizzazioni mafiose fu ciò che permise loro di adattarsi all'evoluzione della società italiana nel corso di secoli di cambiamenti. Notiamo quindi il mutamento della mafia inizialmente utilizzata come informatori della polizia, poi trasformati in società segreta con un'organizzazione più strutturata e permanente, con l'obiettivo di lungimiranza e stabilità.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Fasanella G., *"Una lunga trattativa. Stato-Mafia: dall'Italia unita alla Seconda Repubblica. La verità che la magistratura non può accertare."*, s.l., Chiarelettere, (2013).

1.2. Periodizzazione e Momenti Chiave dell'Evoluzione del Contrabbando.

La storia del contrabbando in Italia è stata caratterizzata da momenti chiave dal secondo dopo guerra fino ad oggi, contraddistinta da fenomeni sociali, economici e politici che hanno agevolato l'insediamento del mercato illecito nella penisola italiana.

Il contrabbando in Italia ha subito innumerevoli mutamenti, passando da attività locali a fenomeni di spessore internazionale, per via della capacità di adattamento delle organizzazioni mafiose, grandi organizzazioni criminali italiane che hanno saputo adeguarsi ai cambiamenti strutturali della società, da quella italiana e quelle mondiali.

Potremmo osservare come il fenomeno del contrabbando in Italia è passato da un'organizzazione modesta e meno strutturata ad una più complessa e globalizzata. Nonostante la parallela evoluzione delle forze dell'ordine e nelle metodologie del contrasto al contrabbando, il mercato illecito continua a rappresentare una sfida per le autorità italiane.

L'Italia del secondo dopoguerra era contraddistinta da una situazione interna di inorganicità e disorganizzazione in più settori, dell'economia, le infrastrutture precarie, alla popolazione colpita dai danni apportati dalle devastazioni del conflitto.

Le infrastrutture presenti in Italia erano ormai ridotte in macerie, molte città erano state devastate dai bombardamenti e le aree rurali divennero più isolate.

L'economia della penisola era al collasso determinato da una concomitanza di fattori, dalle scarse risorse presenti sul territorio agli alti tassi di disoccupazione.

L'Italia stava affrontando un grave periodo di crisi generato dal connubio di alti tassi di disoccupazione e inflazione, vediamo un abbassamento dei salari assieme ad una scarsa reperibilità di beni di prima necessità. La concomitanza di questi fattori portò ad un aumento della richiesta di prodotti a basso costo spesso non rintracciabili nel mercato legale. Il mercato lecito divenne obsoleto per le popolazioni di ceto medio abbiente.

In risposta a tali esigenze rifiorì il contrabbando che riuscì a sopperire alle mancanze dei mercati ufficiali. Il mercato illecito contrabbandava dall'abbigliamento al cibo per colmare le necessità delle masse, ma il bene che riscontrò il maggiore successo furono le sigarette.

Le sigarette erano un bene particolarmente ricercato dalle categorie economicamente svantaggiate. Il tabacco era importato dai contrabbandieri da paesi come la Turchia e la Grecia e poi rivenduti a prezzi competitivi.

Inizialmente tali traffici erano gestiti da gruppi locali, disorganizzati e di piccole dimensioni. I gruppi approfittavano delle falle presenti nel sistema doganale e della disperazione dei gruppi dotati di meno risorse economica alla ricerca di beni a buon mercato.

Le bande locali subiranno poi una serie di trasformazioni che permetterà loro di porre le basi per una futura espansione e una maggiore organizzazione.

Successivamente, tra gli anni 60 e 70 del '900, avviene l'espansione del contrabbando di sigarette mutando in una vera e propria industria. Le piccole bande si trasformarono in vere e proprie organizzazioni mafiose che si occupavano del trasporto, gestione e la distribuzione dei traffici illeciti. La Camorra, la 'Ndrangheta e la Mafia Siciliana erano le principali organizzazioni che si occupavano della gestione di tali traffici. Le grandi organizzazioni mafiose decisero di utilizzare i fondi generati dal traffico di sigarette per finanziare altre attività illecite come il traffico di stupefacenti e di armi. Nel corso di questa fase l'organizzazione dietro a questi traffici divenne più sofisticata. I contrabbandieri si concentrarono su stabilire rotte più sicure per ovviare ai controlli da parte delle autorità competenti.

Il fenomeno del contrabbando ebbe un impatto significativo sul tessuto socio economico dello stato Italiano. I mercati illeciti, soprattutto nel meridione riuscirono risollevare la situazione economica e sociale, creando posti di lavoro e procurando una fonte alternativa di reddito per molte famiglie segnate dalla poca presenza di industrie sul territorio. Di conseguenza vi fu un rafforzamento del potere delle organizzazioni mafiose sul territorio italiane, che erano riuscite ad ottenere la fiducia delle masse popolari. La mafia era in grado di colmare le lacune lasciate dallo stato, e questo ha inevitabilmente condizionato l'opinione delle classi meno abbienti.

Negli ultimi decenni del '900 il fenomeno del contrabbando si trasforma ulteriormente, espandendosi a livello internazionale. I clan mafiosi italiani si resero rapidamente conto dell'importanza di espandere delle reti connessione e strinsero accordi con le organizzazioni criminali europee, creando un intricata rete di traffici illeciti.

Tali accordi permisero alle organizzazioni mafiose l'ampliamento delle tratte dei traffici illeciti preesistenti, includendo rotte attraverso il Mar Mediterraneo e i Balcani. Inoltre queste collaborazioni permisero l'importazione di sigarette provenienti dall'est Europa, come la Bulgaria e la Romania, a prezzi ancora più competitivi rispetto ai precedenti.

L'interconnessione tra le organizzazioni criminali europee permise l'accesso a mercati illeciti molto più vasti, con l'utilizzo di piattaforme logistiche per la distribuzione e il trasporto più sofisticate. Le operazioni di contrabbando richiesero una maggiore coordinazione e una pianificazione più intricata, che

includeva la corruzione di elementi chiave nella catena, come funzionari pubblici, membri della dogana e forze dell'ordine di più paesi.

Le tattiche e le metodologie applicate per il traffico di sigarette illecite vennero utilizzate per il contrabbando di sostanza stupefacenti, dalla cocaina all'eroina, adoperando il sistema di corruzione e minacce impiegato nel mercato nero di sigarette. Oltre al contrabbando di sigarette e stupefacenti, il mercato nero di armi divenne una fonte di guadagno sempre più lucrativa per le organizzazioni mafiose, con il traffico illecito di armi sia leggere che pesanti che seguiva le stesse rotte del contrabbando di sigarette e droga.

Oltre agli aspetti puramente logistici ed economici del mercato nero gestito dalle organizzazioni criminali sul territorio italiano bisogna porre l'attenzione sull'impatto del contrabbando sul tessuto sociale.

Il mercato del contrabbando influì drasticamente nel deterioramento nella configurazione sociale delle regioni maggiormente colpite dal fenomeno. Le conseguenze del mercato illecito si differenziano tra Nord e Sud Italia, andando ad aumentare le disparità già presenti tra le regioni.

Nel meridione il fenomeno del contrabbando ha influenzato più aspetti della vita quotidiana della popolazione, andando ad intrecciarsi con le abitudini e la realtà di tutti i giorni.

La mafia nelle regioni del sud Italia ha contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro grazie alla realizzazione di un'economia parallela. Bisogna tenere presente che nel meridione non vi erano grandi industrie quindi la popolazione del sud trovò posti di lavoro all'interno di attività illegali, visti come unica opportunità di reddito.

Mentre nel settentrione il quadro è ben diverso, l'influenza dei traffici illeciti ha avuto un peso diverso sul tessuto sociale. Sebbene la presenza del contrabbando e della criminalità organizzata era meno rimarcata al Nord, la mafia ha provato ad infiltrarsi in più modi ad infiltrarsi nelle regioni settentrionali. Nonostante l'influenza della criminalità organizzata nell'economia era meno pervasiva rispetto a quella adottata al Sud, la 'Ndrangheta era riuscita ad insinuarsi con attività di riciclaggio di denaro e contrabbando di sostanze stupefacenti.

L'economia ufficiale al nord ha continuato a ricoprire un ruolo centrale rispetto all'economia parallela, a differenza della situazione nel meridione, dove il mercato illecito riusciva ad offrire più opportunità lavorative rispetto alle vie legali.

Il contrabbando ha esercitato un'influenza drasticamente differente nelle regioni italiane. Al sud il fenomeno si presenta molto più radicato e visibile, sviluppando una simbiosi con la comunità, rendendo impossibile l'intervento da parte delle autorità statali. Mentre al nord la presenza delle mafie, sebbene in

crescita, non era consolidata e integrata nella realtà di tutti i giorni, permettendo una risposta più efficace da parte della autorità competenti per limitare i danni del fenomeno.

Durante il XXI secolo il contrabbando ha perpetuato la sua evoluzione grazie all'avvento delle nuove tecnologie come internet, le metodologie di pagamento e soprattutto le cripto valute per agevolare le transazioni illecite. La struttura organizzativa ha subito notevoli mutamenti ma la struttura stessa delle organizzazioni mafiose non ha subito alterazioni.

Con l'utilizzo delle nuove tecnologie le mafie hanno potuto evolversi ed affrontare le profonde trasformazioni introdotte dal nuovo millennio in Italia e in Europa.

L'introduzione delle piattaforme digitali nella gestione di traffici illeciti come il contrabbando di armi, stupefacenti e tabacco ha reso il contrasto di tale fenomeno da parte delle autorità competenti un compito molto più arduo.

Un'altra innovazione introdotta nel corso del XXI secolo è la diffusione di nuove tecniche di contrabbando più sofisticate come l'uso di droni e container truccati. Inoltre le mafie hanno implementato le comunicazioni criptate tra contrabbandieri, per limitare le intercettazioni e la prevenzione da parte delle autorità.

Con l'intensificarsi degli scambi economico commerciali grazie al fenomeno della globalizzazione, le mafie hanno la possibilità di stringere accordi con organizzazioni criminali fuori dai confini transnazionali espandendo i propri traffici anche al di fuori dall'Europa.

La mafia italiana ha formulato intese con le organizzazioni criminali presenti nel Sud America, gruppi dell'Est Europa e con le mafie etniche presenti anche all'interno del territorio italiano come la mafia asiatica.

Nel contesto socio economico italiano notiamo invece una rapida espansione del fenomeno anche nelle regioni settentrionali, dove precedentemente il fenomeno non si era completamente radicato. I settori in cui notiamo una maggiore presenza della mafia nel nord Italia sono quello dell'edilizia e la gestione dei rifiuti. Nelle aree del sud Italia la presenza di una forte disoccupazione e la scarsità di opportunità lavorative hanno permesso la permanenza indisturbata delle strutture mafiose precedenti.

Nei primi anni 2000 l'Italia ha attraversato periodi di grave crisi economica, come la crisi del mercato bancario del 2008 e la successiva stagnazione economica che ha creato difficoltà per le imprese legali a corto di liquidità, divenute quindi vulnerabili all'influenza delle attività mafiose.

1.3. Legislazione e Contrasto al Contrabbando: Dall'Intervento Statale alle Strategie Internazionali.

Le strategie delle autorità italiane nella lotta al contrabbando dall'unità d'Italia, hanno subito notevoli mutamenti.

Alla fine del XIX secolo la Guardia Doganale era costituita da imbarcazioni ereditate dai regni preunitari, utilizzate per contrastare il contrabbando prevalentemente da terra. In seguito furono varate nuove imbarcazioni per permettere uno scontro più equo, utilizzate prevalentemente sulle coste dell'Adriatico, ma poi cedute alla Marina Regia.¹¹

All'inizio del XX secolo la situazione mutò con l'adozione di piroscafi adoperati per il controllo marittimo e il potenziamento della flotta della Guardia di Finanza grazie all'aggiunta di unità militanti.¹²

Dopo la Prima guerra mondiale il Corpo addetto al contrasto del contrabbando, fu ampliato grazie alle imbarcazioni dell'impero austro-ungarico di preda bellica, con le quali crearono una "flottiglia costiera".¹³

Durante la seconda Guerra Mondiale le pattuglie della Guardia di Finanza furono quasi completamente distrutte durante le attività di scorta e controllo del litorale italiano. Nel secondo dopoguerra le modalità di contrabbando rimasero invariate rispetto a quelle prebelliche e ripresero a pieno ritmo, contrastate dalle limitate risorse della Guardia di Finanza¹⁴.

Dal 1948, nonostante gli sforzi della Guardia di Finanza, il fenomeno del contrabbando continuò indisturbato, trasformandosi in un'industria a tutti gli effetti. Nonostante le lacune nelle tattiche utilizzate dai contrabbandieri, specialmente nella fase di trasbordo delle merci dalle navi maggiori alle imbarcazioni più piccole per lo sbarco a terra, il contrabbando non venne completamente debellato¹⁵.

Le politiche applicate delle autorità italiane hanno portato ripercussioni sul piano economico e sociale e sull'evoluzione del fenomeno del contrabbando di sigarette.

I metodi di contrasto impiegati hanno spinto il mercato illecito verso tattiche sempre più sofisticate e organizzate. Infatti tra gli anni '70 e '80 del '900 si osserva un aumento del traffico di droga in sostituzione al mercato dei beni di consumo¹⁶.

Le politiche di contrasto alle attività di contrabbando hanno avuto un effetto diretto anche sul tessuto sociale italiano, in particolare nelle regioni in cui il mercato dell'illecito rappresentava posti di lavoro e

¹¹ Atti del convegno Roma marzo 2006, Op. cit.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

fonte di reddito. Con il successo delle tattiche di lotta al contrabbando si assistette parallelamente all'incremento della disoccupazione, che spinse il governo a introdurre politiche di sostegno economico¹⁷. Lo Stato Italiano ha disposto una serie di provvedimenti in risposta alla diffusione del fenomeno del contrabbando di sigarette per contrastare il grave impatto economico, sociale e sulla salute pubblica.

Nella legislazione italiana il contrasto al contrabbando di sigarette è regolato dal Codice Penale e nelle normative fiscali. Un esempio è l'articolo 291-bis del Testo unico delle Leggi Doganali (DPR n. 43/1973) che prevede una serie di sanzioni per chi è colpevole di esportazione, importazione e detenzione di tabacchi di lavorazione estera senza l'autorizzazione delle autorità doganali. L'articolo è centrale in materia di contrabbando, ed ha subito trasformazioni nel corso degli anni che miravano a rafforzare le sanzioni allo scopo di dissuadere i contrabbandieri e ridurre i traffici illeciti¹⁸.

È poi stata introdotta la "Legge Stabilità" nel 2015 (n. 190/2014) ha introdotto l'aumento delle sanzioni per chi è coinvolto nei traffici illeciti ponendo l'attenzione alla lotta contro le organizzazioni mafiose, protagoniste in materia di contrabbando di sigarette¹⁹.

Un ulteriore provvedimento preso dalle autorità italiane per garantire una maggiore trasparenza e tracciabilità dei prodotti di contrabbando è stato pubblicato un anno dopo con il Decreto Legislativo n. 6/2016, che ha recepito la Direttiva UE 2014/40.²⁰ La normativa impone un obbligo nell'adozione di codici identificativi sui pacchetti di sigarette e ha rafforzato le normative sulle pubblicità dei prodotti contenenti nicotina, aumentando la consapevolezza dei consumatori di tabacco.

Dopo la "Legge Stabilità" la legislazione Italiana in materia di contrabbando si intreccia con le norme antimafia. La regolamentazione del sequestro e la confisca di materiali di contrabbando appartenenti alle organizzazioni mafiose da parte delle autorità statali verrà applicata anche per i casi di contrabbando di tabacco grazie alla legge n. 356/1992²¹. Questa normativa ha colpito i patrimoni accumulati per vie illegali, come il traffico illecito di sigarette, minando la capacità delle organizzazioni mafiose di investire nell'acquisto di altri prodotti di contrabbando.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Pittaluga, Francesco. *“Il Regime Fiscale E Sanzionatorio Del Tabacco E Degli Altri Prodotti Da Fumo.”* Altalex, www.altalex.com/documents/news/2021/06/26/il-regime-fiscale-e-sanzionatorio-del-tabacco-e-degli-altri-prodotti-da-fumo, 26 giugno 2021.

¹⁹ Ministero dell'Economia e della Finanze. *“Legge Di Stabilità 2015.”* MEF, 16 Ottobre 2014, www.mef.gov.it/focus/Legge-di-Stabilita-2015/, (2014).

²⁰ Decreto legislativo del 12/01/2016 n. 6: Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE..

²¹ Legge del 07/08/1992 n. 356: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa.

Altri strumenti introdotti dal "Decreto Antimafia" decreto legge n. 152/1991 hanno permesso l'intercettazione telefoniche e sorveglianza elettronica, di fondamentale importanza nello smantellamento delle intricate reti di contrabbando²².

Con l'arrivo del nuovo secolo assistiamo a una serie di importanti trasformazioni. L'avvento delle nuove tecnologie ha portato all'introduzione di nuove tattiche e metodi applicati nel mercato illecito. Assieme ad un miglioramento delle strategie impiegate nel fenomeno del contrabbando, osserviamo un'evoluzione dell'attività criminali che passano da un business semplice a un movimento illegale di merci di dimensioni globali. La risposta delle autorità alla globalizzazione del fenomeno fu l'istituzione di centrali operativi nazionali con sistemi avanzati in grado di processare grandi quantità di dati che hanno permesso di sorvegliare vaste aree geografiche identificando i contrabbandieri.

Con il fenomeno della globalizzazione e l'internazionalizzazione del fenomeno del contrabbando di sigarette le autorità italiane competenti hanno intensificato la rete di cooperazione con le organizzazioni Europee come l'Europol, l'Interpol e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

L'integrazione tecnologia ha consentito alle autorità competenti di affrontare il fenomeno del contrabbando con efficienza e preparazione, ma il continuo avanzamento tecnologico richiede un costante adattamento per mantenere uno stesso grado di produttività.

Le normative italiane combinate alla cooperazione sul piano interazionale hanno portato a notevoli sviluppi nel contrasto ai traffici illeciti di sigarette ma rimangono tra le attuali sfide le rotte marittime del Mediterraneo e i controlli doganali sul confine orientale dell'UE.

²² Zecca, Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Normattiva - Errore." Normattiva.it, 2025, [www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1991-05-13,\(2025\)](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1991-05-13,(2025)).

Capitolo 2: Napoli negli Anni '80: Un Caso di Studio

2.1. Napoli: Crocevia del Contrabbando di Sigarette.

Napoli, dalle antichissime radici storiche, è una città dotata di grande fascino e bellezza, aspetti che si contrappongono alle sfide economiche e sociali che hanno da sempre segnato l'evoluzione storica della capitale del Sud.

Il caso del contrabbando di sigarette a Napoli costituisce la prova dell'influenza del mercato parallelo sul tessuto socio economico di una città intera, dove le organizzazioni criminali hanno offerto un'alternativa alla disoccupazione e alla fame, e molti cittadini si videro costretti ad operare nell'illegalità.

Il tabacco arrivò in Italia intorno all'inizio del XVI secolo diventando rapidamente popolare in molte città della penisola, in particolare a Napoli.

Grazie al clima mediterraneo, la città si dimostrò un ottimo luogo per la coltivazione della pianta di tabacco e divenne presto un grande centro per il commercio di questo nuovo prodotto.

Inizialmente utilizzato solo in forma ornamentale e poi come erba medicea, il tabacco divenne sempre più popolare per il suo consumo a scopi ricreativi, favorendo parallelamente alla sua rapida diffusione. Quando cominciò la regolamentazione del commercio e della produzione della pianta da tabacco. Le autorità competenti, inizialmente sotto il governo Spagnolo, cominciarono ad imporre tasse e monopoli per tenere sotto controllo le importazioni del popolare prodotto.

Durante la dominazione Spagnola, Napoli assunse una posizione di massimo rilievo in campo culturale e politico nel Mediterraneo; tra il XIV e il XVI secolo vide un periodo di grande crescita e stabilità economica e culturale sotto il governo di viceré spagnoli, alternate a periodi di tensioni politiche e sociali. Con l'introduzione del monopolio sul commercio di tabacco, le entrate della corona spagnola, hanno subito un sostanziale accrescimento, diventarono una fonte significativa di entrate fiscali, e allo stesso tempo causarono forti tensioni sociali dovute al malcontento per gli alti prezzi.

All'inizio del XVI secolo la città di Napoli passò sotto il controllo degli Austriaci, dopo la Guerra di Successione Spagnola (1707), che continuarono a sfruttare le entrate fiscali generate dal monopolio della pianta di tabacco e mantennero le vecchie strutture amministrative del dominio spagnolo.

Con la dominazione austriaca vennero però introdotte una serie di riforme atte al miglioramento della riscossione delle imposte e per limitare il fenomeno della corruzione che aveva affondato le sue radici nel tessuto socio-economico napoletano durante il controllo spagnolo.

Napoli affrontò un periodo di difficoltà economica nonostante avesse assunto un ruolo centrale nel settore commerciale, a causa dell'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà; La maggioranza della

popolazione viveva in grande povertà ed estrema miseria, mentre i proprietari terrieri godevano di grandi privilegi. Le disparità sociali presenti al sud alimentavano il malcontento generale che avrebbe generato importanti conseguenze politiche.

Con l'arrivo di Carlo di Borbone nel 1734²³, la città di Napoli acquisì l'indipendenza, sia dal governo Austriaco che da quello Spagnolo.

La casata Borbone detenne il potere su Napoli per gran parte del XVIII e il XIX secolo avviando una politica economica con caratteri modernizzanti, promuovendo riforme agricole e industriali.

Anche sotto i Borboni Napoli continuò ad essere un importante centro di coltivazione e commercio del tabacco, ma ciò nonostante il monopolio da parte delle autorità continuava a generare tensioni sociali. Le riforme adottate dal nuovo governo non riuscirono a sanare le disuguaglianze che dilaniavano il contesto sociale napoletano, o tanto meno a migliorare le condizioni di vita dei ceti bassi, mentre l'élite aristocratica continuava a dominare l'economia locale.

Il regno di Napoli durante il periodo Borbonico era caratterizzato da una politica autoritaria, assieme ad un forte malcontento popolare generata dalle impopolari politiche fiscali come il rigido controllo sul commercio della pianta di tabacco, che ebbe come conseguenze la crescita dello spirito di ribellione tra le classi più povere.

Il crescente rancore della popolazione culminò in diverse insurrezioni, un esempio fu quella del 1799 con la proclamazione della Repubblica Partenopea, sciolta poi con l'aiuto delle truppe francesi, dai Borboni e le forze sanfediste²⁴.

Alla fine del XVIII in Italia cominciarono a diffondersi ideali liberali e nazionalisti, che assieme al profondo malcontento del sud, generò numerose rivolte che alimentavano il sentimento nazionalistico in già presente in tutta la penisola causato dall'influenza delle idee risorgimentali europee.

L'unificazione della penisola partì nel 1860 dal meridione con la spedizione Garibaldina dei Mille, che riuscì a mettere sotto assedio il regno di Napoli, e successivamente completata l'anno seguente. Questo evento segnò la fine del Regno indipendente di Napoli e l'inizio del nuovo capitolo per la storia della capitale del Sud.

L'unificazione portò con sé un periodo di inevitabili cambiamenti, con la speranza di superare le problematiche sociali che per secoli hanno segnato la storia del Meridione. L'integrazione del Mezzogiorno all'interno del nuovo stato rappresentava una sfida importante da affrontare per il governo

²³Schipa M., *"Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone"*, volume I, Edizioni del Giglio, Napoli, 1988.

²⁴ Anna Maria Rao, *"La Repubblica napoletana del 1799 (PDF)"*, Napoli, FedOAPress, 2021.

centrale, per via delle divergenze strutturali ed economiche tra Nord e Sud²⁵. Il meridione nel processo di industrializzazione della penisola fu marginalizzato e le poche industrie presenti, come quelle tessili e alimentari, non riuscivano a competere con quelle presenti nel settentrione²⁶ ne conseguiva che la questione del tabacco continuava a persistere tra le problematiche economiche da affrontare per limitare le disuguaglianze tra le regioni. Il monopolio fu integrato anche nel nuovo regno, assieme al controllo sulla produzione, simbolo per accentramento del potere alla capitale, divenuta Roma nel 1871.

Il mercato del tabacco, nonostante le problematiche legate al monopolio, continuava ad espandersi alimentando la povertà e la disoccupazione dei ceti più bassi della popolazione meridionale.

Nonostante il fenomeno dell'emigrazione verso il nuovo continente, le condizioni sociali ed economiche degenerarono rapidamente a causa dell'aumento della pressione demografica aggravando ulteriormente i problemi sanitari, di criminalità e sovraffollamento.

A causa del malcontento generale del ceto basso il fenomeno del brigantaggio²⁷ si diffuse nelle campagne del sud, nato con l'unità d'Italia, si trasformò rapidamente in una vera e propria guerriglia contro le autorità centrali. Il fenomeno del brigantaggio era guidato principalmente da ex soldati borbonici, contadini che si sentivano traditi dall'esito dell'unità e banditi che creavano scompigli nelle principali città meridionali, che furono duramente repressi nel corso degli anni '70 dell'800²⁸.

All'inizio del XX secolo, grazie al riformismo giolittiano, si affrontarono diverse problematiche come il fenomeno del brigantaggio le condizioni di lavoro. Vi sono opinioni contrastanti sull'effettivo contributo di Giolitti, secondo Salvemini non si riuscì a giungere ai risultati sperati per via della dilaniante corruzione degli ambienti politici causata dal consolidamento della criminalità organizzata²⁹.

Durante l'ascesa del Fascismo la città di Napoli, come il resto della penisola, assistette a politiche di accentramento del potere attuate da Mussolini. Nei progetti del regime fascista vi erano anche dei tentativi di modernizzazione, come la bonifica della zona industriale di Bagnoli e la costruzione di industrie siderurgiche, che però non risollevarono le sorti dell'economia napoletana.

Il secondo dopoguerra rappresenta per Napoli uno dei momenti più critici della sua storia per via dei pesanti bombardamenti subiti dai propri alleati Americani, interessati alla posizione geopolitica della città e alla presenza del rilevante porto³⁰ commerciale. I raid aerei subiti dalla città rasero al suolo interi

²⁵ Massimo L. Salvadori, *"Storia d'Italia. Il cammino tormentato di una nazione 1861-2016"*, Einaudi, (2018).

²⁶ Ibidem.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Salvemini G., *"Il Ministro della Malavita"*, Bollati Boringhieri, (2021).

³⁰ Carlo Saggiomo. *"I Cacciatori del Vesuvio. Trenta eroici piloti a difesa del cielo di Napoli contro cinquecento bombardieri anglo-americani, Napoli"*, Controcorrente Edizioni, (2007).

quartieri che sommandosi alla scarsità di cibo, all'assenza di acqua corrente e alloggi invivibili avevano reso davvero difficile la vita degli abitanti.

Nel 1943, alla fine della seconda guerra mondiale, la città era devastata, il grado di povertà e illegalità era enorme specialmente durante l'occupazione delle truppe alleate che durò fino al luglio del '46; Gli anglo americani requisirono gli impianti industriali, licenziarono gli operai per sostituirli con i prigionieri tedeschi, e vietarono la pesca. La mancanza di occupazione e mezzi di sostentamento portò la popolazione ad un alto grado di miseria infatti durante l'occupazione alleata si registrano a Napoli diversi casi di morte per fame.³¹

"In quel periodo Napoli era la Città peggio governata nel mondo occidentale"³² e la disperata situazione in cui la città versava trova testimonianza anche nel lavoro letterario di diversi scrittori, come Curzio Malaparte e Norman Lewis. Anche il regista John Huston, allora capitano in servizio del Signal Corps, a Napoli per girare documentari di propaganda, ha lasciato la sua testimonianza nel suo libro di memorie: "Napoli era come una puttana malmenata da un bruto: denti spezzati, occhi neri, naso rotto, puzza di sporcizia e di vomito. Mancava il sapone, e persino le gambe nude delle ragazze erano sporche. Le sigarette erano la merce di scambio comunemente impiegata, e per un pacchetto si poteva avere qualsiasi cosa. I bambini offrivano sorelle e madri in vendita. Di notte, durante l'oscuramento, dalle case sbucavano a frotte i topi e se ne stavano semplicemente lì, a guardarti con gli occhi rossi, senza muoversi. Si camminava evitandoli. Salivano vapori su dai vicoli, lungo i quali c'erano locali che mettevano in scena atti "carnali" fra degli animali e dei bambini. Gli uomini e le donne di Napoli erano un popolo diseredato, affamato, disperato, disposto a fare assolutamente tutto per sopravvivere. L'anima della gente era stata stuprata. Era veramente una città senza Dio"³³.

In tale situazione di miseria e degrado, una larga parte della popolazione fu costretta a cercare i mezzi di sostentamento in attività illecite: truffe, imbrogli, furti, contrabbando, prostituzione. Contrabbando e prostituzione, in particolare, erano alimentati dalle stesse truppe di occupazione, nella veste di fornitori e, rispettivamente, di clienti.

Appena giunti a Napoli, gli anglo americani requisirono, per potervi installare i loro servizi, tutti gli edifici pubblici della città, scuole comprese, convertendole in magazzini adibiti a deposito di materiali vari. La merce che arrivava era abbondante; polvere di piselli, carne in scatola, chewing gum, cioccolata,

³¹ Postiglione F., "Bollettino della società Italiana di Biologia Sperimentale" vol. XIX, fascicoli 7-9 e 10 -12, (1944).

³² Fisher T., "Allied Military Government in Italy, Annals of the American Academy of Political and Social Sciences", p.122, (1950).

³³ Huston J., "Cinque mogli e sessanta film", Roma, Editori Riuniti, p. 135, (1982).

vestiario, profilattici e soprattutto sigarette; Alcuni di questi prodotti i soldati alleati li regalavano alla popolazione.³⁴

“La gente di Forcella andava ogni giorno a curiosare davanti a quello strano deposito. Specie i bambini rimanevano, per ore e ore, assorti a contemplare l’insolito spettacolo. Successe così che qualche americano buontempone, nello scaricare la merce, che era abbondantissima, lanciò sulla folla stecche di sigarette, scatole di chewing gum e pacchi di profilattici...

Nel vico Carbonari (in dialetto Gravunari) fioriscono così, ai primi dell’ottobre del 1943, una serie di bancarelle che esponevano, appunto, pile di quella roba. Furono le prime bancarelle del mercato nero sorte a Napoli.... Ben presto, a mano a mano che i forcellesi andavano fraternizzando con gli americani del deposito di via Sant’Agostino alla Zecca, vico Carbonari non fu più in grado di contenere tutte le bancarelle dei rivenditori, ed ecco che esse invasero l’intera Forcella...”.³⁵

In seguito erano proprio alcuni dei soldati alleati che, in accordo con i malavitosi locali, rifornivano il mercato.

Quando nel 1946 le truppe anglo americane lasciarono Napoli, si avviò il processo di ricostruzione ma il mercato nero continuò. Furono riprese le normali rotte passeggeri e merci con il Nord America e nelle grandi navi venivano introdotte quantità di prodotti di tabacco che scaricavano direttamente al porto, in seguito la merce veniva trasferita su pescherecci o su piccole imbarcazioni al largo della costa.

Nei primi decenni del dopoguerra, snodo ed emporio del contrabbando era Tangeri, dove l’approdo era libero senza l’obbligo di documenti o di passaporti e i carichi di tabacchi venivano introdotti da Gibilterra e dal sud della Francia, in particolare da Nizza e Marsiglia.

In questo traffico ebbe un ruolo fondamentale il "Clan dei Marsigliesi" in collaborazione con la mafia siciliana, di fatti fu determinante la presenza a Napoli di *Lucky Luciano*, noto mafioso ed esponente della così detta “Cosa Nostra statunitense”, che si stabilì a Napoli dopo l’espulsione dagli Stati Uniti e diresse e coordinò tutti i traffici illeciti con sistemi di ricetrasmittenti clandestine collegate tra loro, basate in Francia, Corsica, Napoli e Palermo.

La scomparsa di *Lucky Luciano*, trovato morto nel 1962 nell’aeroporto di Capodichino a Napoli per presunto infarto, segnò l’inizio di un duro conflitto tra clan siciliani e marsigliesi.

³⁴ De Marco P., *"Il dopo Quattro Giornate: l’occupazione alleata a Napoli"*, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, 60° anniversario della liberazione, I testi delle 12 conferenze, https://www.italialiberazione.it/portalenuevo/60moliberazione/PAGINE/REL_8.HTM, (2005).

³⁵ Atti del convegno Roma marzo 2006, Op. cit.

Nel 1961 venne chiuso il porto franco di Tangeri e i depositi vennero spostati sulle coste della Jugoslavia e dell'Albania. Tra il 1961 e il 1963, dopo aver risolto la questione dei marsigliesi, "Cosa Nostra" dominava gran parte dei traffici e si rafforzava la collaborazione con i boss della camorra già iniziata con *Luciano*.

In quegli anni le piccole imbarcazioni intercettavano le navi a 50- 60 miglia della costa, i trafficanti si accostavano alla nave in movimento, si arrampicavano su di un'asta lunga 6-7 metri con un uncino finale e salivano a bordo per trattare con i marinai e comprare da loro le stecche di sigarette. L'operazione era estremamente pericolosa perché sussisteva il rischio di cadere e finire nell'elica della nave. Tra il 1970 e l'80, *Ciro Mazzeola*, nipote di *Michele Zaza* un camorrista che collaborò attivamente con la mafia siciliana tanto da essere soprannominato il "re del contrabbando", rivoluzionò il sistema.³⁶

Nei tempi più recenti gli attori principalmente coinvolti nei traffici illeciti sono le organizzazioni criminali est-europee, cinesi, tunisine e russe e quelle di stampo mafioso come la Camorra, Cosa Nostra, N'drangheta e la Sacra Corona Unita. Si possono distinguere due metodi diversi per riuscire a contrabbandare prodotti illeciti: su piccola scala e su larga scala.³⁷

Il contrabbando su piccola scala, anche detto "bootlegging", sfrutta chi per lavoro o per motivi personali viaggia spesso, portando con sé poche stecche da rivendere ad amici e conoscenti oppure per uso personale;³⁸ mentre il commercio su larga scala, vede gli attori concentrati su quantità maggiori quindi trasportate in container, gestibili solo grazie ad un'organizzazione di livello transnazionale.³⁹

In entrambi i casi lo scambio è possibile solo grazie ad una stretta collaborazione ed una rete rafforzata di traffici.

La mafia italiana ad oggi è riuscita a consolidare i rapporti con i produttori delle Cheap White, sigarette prodotte legalmente ma commerciate tramite canali di scambio illeciti, presenti principalmente negli Emirati Arabi Uniti, Russia, Cina, Tunisia e paesi dell'Europa Orientale.⁴⁰

Tali accordi vengono stipulati dalle parti per garantire la competitività dei prezzi e la disponibilità di grandi quantità di sigarette da contrabbando, con la possibilità di lavorare su commissione e occupandosi dell'aspetto logistico del trasporto.

³⁶ Capecelatro F., "Lo spallone. Io, *Ciro Mazzeola*, re del contrabbando", s.l., Uga Mursia Editori, (2013).

³⁷ Punzo V., "I Traffici illeciti nel Mediterraneo. Persone, stupefacenti, tabacco. Università degli Studi di Palermo", (2019).

³⁸ Ibidem.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Ibidem.

Le rotte marittime e la rete di collaborazioni tra organizzazioni criminali utilizzate per il contrabbando di sigarette vengono però sfruttate anche per traffici illeciti di droghe, armi e persone, quest'ultimo soprattutto nei paesi del Nord Africa per ottimizzare il più possibile i profitti generati da queste rotte.

Per riuscire a coordinare logisticamente carichi illeciti le reti criminali internazionali sfruttano la collaborazione con altri gruppi per gestire le diverse tappe del processo, stabilendo ruoli ben precisi per minimizzare i rischi e massimizzare i profitti: il distributore, il trasportatore e il produttore.

Il distributore, fa sì che le sigarette illecite arrivino al consumatore, un aspetto gestito a livello nazionale e regionale, organizzando anche la rete di distribuzione urbana. Una figura centrale nell'intricato meccanismo del contrabbando di sigarette, che permette il consolidamento delle organizzazioni mafiose sul territorio italiano. La camorra ad esempio gestisce la comunicazione con i produttori esteri e organizza una fitta rete logistica, includendo la possibilità di riporre temporaneamente le sigarette illecite in depositi presenti su tutto il territorio nazionale.

Il trasportatore garantisce che le tratte avvengano in modo sicuro e controllato, assicurandosi che il carico arrivi a destinazione senza essere prima intercettato dalle autorità locali. Le rotte includevano il trasporto via mare, via lago e via terra; Gli scafisti, addetti al trasporto via mare, sono diventati figure emblematiche del fenomeno del contrabbando, per via delle grandi difficoltà che affrontano quotidianamente durante i trasporti notturni e per le loro tattiche evasive in continua evoluzione. Dopo aver raggiunto la destinazione finale, gli scafisti depositano la merce illecita che verrà presa poi in carico dai trasportatori terrestri.

Una delle tattiche evasive praticata dai contrabbandieri che riduce il pericolo di intercettazione da parte delle autorità competenti è la frammentazione dei carichi che va a "mitigare i danni derivanti dalla scoperta e sequestro della merce"⁴¹. Questo approccio viene detto anche "little and often", che inizialmente porta ad un aumento dei costi per via della frequenza delle tratte ma con un rischio minore di essere fermati dalle autorità doganali, portando ad un minor numero di sequestri.⁴²

Se ci spostiamo verso Nord, a confine tra Italia e Svizzera, le figure dei trasportatori sono noti come "spalloni", o "uomini da soma", che attraversavano il confine valicando le alpi con pesanti "bricolle" cariche di sigarette, riso, caffè e altre merci di contrabbando arrivando a pesare anche 30kg⁴³.

Il confine italo-svizzero è stato fin dal XIV secolo, durante il dominio degli Sforza e dei Visconti, utilizzato per importare prodotti contraffatti, con il commercio di sale, riso, cioccolato e alcol.

⁴¹ Di Nicola A. Espa G., *"L'Italia del contrabbando di sigarette Le rotte, i punti di transito e i luoghi di consumo"*, Trento, Intellegit, (2017).

⁴² Punzo V., Op. cit.

⁴³ Tarilli G., *"Uomini da soma. Il contrabbando di sigarette in Valle Morobbia"*, (2010).

I prodotti contrabbandati sul confine cambiavano in base alle necessità dei consumatori: caffè durante l'Ottocento, con la Seconda Guerra Mondiale (1943-1948) si passò al riso, poi sigarette fino agli anni '70, e a partire dagli anni '90 armi, droga e valuta⁴⁴. Gli "spalloni" venivano trattati con rispetto e riguardo, le famiglie che si trovavano in situazioni economiche difficoltose per via dei dazi e delle imposte, trovavano il mercato nero molto più competitivo ed accessibile.⁴⁵

Portavano sulle spalle bricolle con stecche da 25 pacchetti invece di 10 per ridurre il peso e facilitare il trasporto, fabbricate in Svizzera per il solo commercio illecito, poi rivestite in carta catramata per proteggerle dalle intemperie del viaggio. Questa tattica di trasporto fu brevettata da Ferdinando Bossi, figura di grande rilievo nel commercio di bionde lungo il confine Italo-Svizzero fin dal 1948.⁴⁶ Il commercio illecito non andava a danneggiare l'economia svizzera, anzi costituiva un ulteriore introito per le regioni lungo il confine, infatti le autorità doganali svizzere consentivano il passaggio dei contrabbandieri. La Svizzera è stata definita la "roccaforte dei contrabbandieri"⁴⁷, le agevolazioni di cui godono i produttori di sigarette illecite sono note alle ONG come l'Action on Smoke and Health (ASH) che hanno espresso il loro disappunto affermando: "Vogliamo esprimere la nostra profonda preoccupazione e la nostra disapprovazione per quanto sta accadendo in Svizzera in termini di controllo del tabacco" considerando la noncuranza "più una vergogna che un problema"⁴⁸.

Oltre alle agevolazioni legislative per i produttori di sigarette, dalla bassa tassazione alle regolamentazioni meno stringenti, la Svizzera ha garantito un mercato solido anche per organizzazioni mafiose: "...negli ordinamenti non c'è il reato di associazione di stampo mafioso. Il reato che in Svizzera gli si avvicina è quello di associazione segreta, la cui pena va da uno a cinque anni. Una pena ridicola se si pensa che in Italia corrisponde alla condanna che rischia una persona in possesso di una pistola con matricola abrasa"⁴⁹. Nicola Gratteri, esperto di 'ndrangheta e procuratore generale di Catanzaro, ha seguito più inchieste che coinvolgevano residenti svizzeri: "Abbiamo tracce della 'ndrangheta in Svizzera almeno dalla fine degli anni '80. In seguito a una faida a Monticella, un paesino in provincia di Reggio Calabria, una famiglia di 'ndranghetisti si è trasferita in Svizzera, insediandosi nella zona di Neuchâtel. Proprio in quegli anni abbiamo fatto delle rogatorie internazionali, siamo andati in Svizzera, abbiamo

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Bazzocco A., "La *"tratta delle bionde" degli spalloni d'un tempo*", swissinfo.ch, (2009),

<https://www.swissinfo.ch/ita/societa/la-tratta-delle-bionde-degli-spalloni-d-un-tempo/7405286> .

⁴⁷ Burnand F., "La Svizzera roccaforte mondiale dei produttori di sigarette", swissinfo.ch, (2018),

https://www.swissinfo.ch/ita/politica/lobbismo_la-svizzera-roccaforte-mondiale-dei-produttori-di-sigarette/44447602 .

⁴⁸ Burnand F., Op. cit.

⁴⁹ Novaga M., "Per le mafie è conveniente delinquere in Svizzera", swissinfo.ch, (2019)

https://www.swissinfo.ch/ita/societa/nicola-gratteri_-mafia-e-ndrangheta-svizzera-europa/45120192

fatto delle indagini e siamo riusciti a catturare due latitanti. Per la polizia e per la magistratura svizzera, ciò è stata una grande sorpresa.".⁵⁰

Un episodio più attuale del business mafioso in svizzera è il caso "Montecristo" avvenuto a Bellinzona: "Furono rinviate a giudizio nove persone residenti in Svizzera, sospettate di appartenere ad una organizzazione criminale dedita al riciclaggio di denaro proveniente dal contrabbando di almeno 215 milioni di stecche di sigarette dal Montenegro all'Italia. Tra loro figuravano i ticinesi Franco Della Torre, Fredy Bossert, Michele Varano, e poi altri imputati quali Paolo Savino, Patrick Monnier, Luis Angel Garcia e Pietro Virgilio. Tutti accusati a vario titolo di organizzazione criminale per il contrabbando. Tutti furono assolti.", "Che la mafia, anzi le mafie intese come la mafia siciliana, la 'ndrangheta calabrese e la camorra napoletana, abbiano infiltrazioni in Svizzera non è una ipotesi, è un dato di fatto e lo è da almeno 50 anni. Forse è una mafia diversa, che non uccide ma investe, che non è rappresentata da loschi personaggi con coppola in testa e lupara sotto il braccio ma piuttosto da manager e colletti bianchi. Una mafia che non ha alcun interesse a rendersi visibile ma che prospera in un sottobosco fatto di mazzette, appalti truccati, cassette di sicurezza e attività imprenditoriali all'apparenza legali ma comprate con denaro proveniente da attività che non lo sono affatto."⁵¹

La collaborazione tra organizzazioni criminali e l'affinamento delle tattiche per il trasporto di prodotti illeciti assieme all'aumento della disoccupazione e il basso potere di acquisto hanno creato un terreno fertile in Italia per l'espansione di questo fenomeno diventando sia area di transito per altri paesi europei che destinazione finale.

Analizzando la situazione geopolitica attuale, con la guerra in Ucraina e in Palestina, i conflitti hanno inevitabilmente disturbato gli equilibri originari delle tratte, spingendo alla creazione di nuove alleanze e rotte. Per contrastare al meglio il fenomeno, bloccando le nuove comunicazioni sul nascere, fu implementata la cooperazione internazionale tra organizzazioni internazionali come l'Europol, l'Interpol, l'OLAF e le autorità italiane⁵².

2.2. Dinamiche e Impatto Sociale del Contrabbando a Napoli.

A Napoli tra il 1970 e il 1980 il contrabbando diventò una industria con una organizzazione di massima efficienza, con guadagni enormi ma totalmente illegale.

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Gautieri S., "La Svizzera e la mafia: un rapporto che dura da 50 anni", tio.ch, (2018), <https://www.tio.ch/ticino/focus/1251533/la-svizzera-e-la-mafia-un-rapporto-che-dura-da-50-anni>

⁵²Osservatorio Agromafie, Op. cit.

La rete era sviluppata con una fase di mare ed una di terra. Le organizzazioni criminali sono divise in varie cooperative dette “Paranze”, dove al loro interno gestiscono una vasta gamma di mansioni e specializzazioni attribuendoli ai loro uomini.

Una Paranza era formata da un “capo paranza” ossia il proprietario dello scafo, ragioniere di casse, addetto allo sbarco, addetto ai ponti radio, scafisti (a bordo di uno scafo c'erano 3 persone), carovana a terra (per lo sbarco 15 – 20 persone), autisti (5 o 6 per ogni paranza), proprietari dei depositi (dove si collocava la merce), gli “abbozzatori” che la distribuivano ai “dettaglianti”.

Tra il 1970 e l'80, Ciro Mazzeola, nipote di Michele Zaza un camorrista che collaborò attivamente con la mafia siciliana tanto da essere soprannominato il “re del contrabbando”⁵³, rivoluzionò il sistema: Organizzò una nave “cargo” e comprava la merce direttamente dalle società svizzere produttrici, attraverso società intermedie, che alimentavano il mercato parallelo. Il carico veniva imbarcato in Albania, Jugoslavia, Grecia e Bulgaria e la nave, che nel gergo dei contrabbandieri era detta: “Mamma”, poteva caricare anche 30.000 casse di sigarette. Questa giungeva a 150-200 miglia dalla costa, fuori alle acque territoriali, qui allertava e aspettava una nave più piccola, detta: “Papà” la quale poteva imbarcare 4.000 – 5.000 casse, questo per evitare che le motovedette della finanza potessero sequestrare tutto il carico. A 60-70 miglia dalla costa la nave attendeva i “motoscafi blu” che avrebbero portato il carico a terra, agli attracchi stabiliti.

I “motoscafi blu” erano degli scafi di legno blu scuro per non essere avvistati dalla finanza durante la notte, i vetri del parabrezza erano coperti con una tela dello stesso colore per non riflettere le luci. Lo scafo all'interno era svuotato, per fare entrare il maggior numero di casse di sigarette che non potevano superare il peso di 10 kg, abbastanza leggere per poterle maneggiare con velocità. Inizialmente avevano un solo motore Mercury da 350 c.v., poi con il passare del tempo divennero degli scafi di 8,50 m. con due motori, in tutto erano 700 c.v. capaci di raggiungere 40 nodi. Erano più veloci delle motovedette della finanza di allora e potevano contenere 10 casse di sigarette più 20 – 25 taniche di benzina di scorta. Da terra gli scafi erano guidati dal ponte radio che indicava le coordinate per raggiungere la nave con la merce, la posizione delle motovedette e le vie sicure per lo sbarco.

Le motovedette della finanza, nel gergo erano chiamate “pappagalli”, questo perché la prua era inclinata verso l'acqua così durante gli inseguimenti, se la motovedetta riusciva a speronare il motoscafo, la prua si appoggiava sui motori e veniva poi calata una cima in acqua che, risucchiata dalle eliche, bloccava i motori.

⁵³ Capececelatro F., Op. cit.

Gli attracchi possibili per scaricare a Napoli erano a Coroglio, Nisida, Giuseppone, Marechiaro, S. Lucia, in seguito si spostarono a Torre Annunziata.

Agli attracchi li aspettavano una ventina di persone tra uomini e ragazzi che, creando una catena, passavano velocemente le casse dal motoscafo alle auto. Le auto che usavano erano per la maggior parte Fiat 124, la scelta era dovuta alla larghezza dell'abitacolo, dal quale venivano smontati i sedili, dalla potenza del motore, che veniva anche ritoccato e alla facilità del furto.

Le navi cargo partivano già dai porti dove erano situati i depositi, con un fiduciario dei boss napoletani che avviavano una trattativa con i capi paranze che quando acquistava un carico riceveva dal boss due cose: la coordinata del punto in cui si trovava la nave e un buono di acquisto, quasi sempre una mille lire divisa in due con un segno. Il capo paranza dava l'ordine allo scafista di partire il quale salpava la mattina verso le 11,00, dopo aver fatto un carico di benzina, circa 250mila lire. Sostava al largo di Capri o Ischia fino alle ore 16.00 - 17,00 poi partiva per raggiungere la nave fuori le acque territoriali.⁵⁴

Con l'acquisizione del carico cominciava la fase più rischiosa dell'operazione: I contrabbandieri potevano essere inseguiti e intercettati con il carico durante le loro rotte di ritorno, con il rischio di essere arrestati e subire pesanti sanzioni, tra cui il sequestro delle imbarcazioni e lunghe pene detentive.

Le imbarcazioni contrabbandiere dovevano spesso navigare velocemente per sfuggire agli inseguimenti e il pericolo di scontrarsi con altre navi o imbarcazioni era elevato, con il rischio di danni fisici, danni all'imbarcazione o l'interruzione delle operazioni di contrabbando.⁵⁵ Se si trovavano in difficoltà, come in caso di naufragio o malattia tra l'equipaggio, non avrebbero potuto contare sull'intervento della Guardia Costiera o di altre autorità senza rischiare di essere arrestati. Inoltre potevano esserci dei conflitti tra bande per il controllo delle rotte o delle operazioni di contrabbando e quindi sussisteva il rischio di essere attaccati, rapinati o uccisi da altri gruppi rivali.

Il mare aperto, soprattutto durante la navigazione notturna o in condizioni meteorologiche avverse, rappresentava un pericolo costante per i contrabbandieri poichè le imbarcazioni utilizzate per il contrabbando erano piccole e veloci, ma vulnerabili al maltempo, onde alte o a guasti tecnici, con il rischio di naufragio o danneggiamento. Se le imbarcazioni si fossero rovesciate o danneggiate, i contrabbandieri sarebbero stati esposti al rischio di annegamento o gravi infortuni.

I funerali di un contrabbandiere non erano rari, erano spesso segnati da un'atmosfera particolare, un vero e proprio corteo funebre in mare con motoscafi blu e altre imbarcazioni, dove il sacerdote

⁵⁴ Capecelatro F., Op. cit.

⁵⁵ Anselmo M., "Storia Di Contrabbando - RSI.", Rsi, RSI Radiotelevisione svizzera, www.rsi.ch/retedue/programmi/cultura/laser/Storia-di-Contrabbando--966214.html. (2016).

poteva benedire la salma sul motoscafo ed era una sorta di commemorazione collettiva che andava oltre la semplice cerimonia religiosa, a volte accompagnati da suoni di tamburi, canti popolari.

Era tradizione gettare fiori in mare come parte del rito funebre simbolo di un addio che celebrava la vita del defunto e il suo legame con il mare, che per molti contrabbandieri rappresentava la sua "terra di lavoro" ed esprimeva il rispetto e la tristezza della comunità per la morte di uno di "loro".

La morte di un contrabbandiere in mare o durante una delle sue attività illegali veniva trattata come una "morte onorevole", un sacrificio. Se il contrabbandiere moriva in azione, il suo funerale assumeva una connotazione quasi eroica, in un certo senso, il suo decesso veniva accettato come parte della "legge non scritta", quella che stabilisce che chi vive una vita al di fuori delle regole ufficiali spesso paga il prezzo con la morte.

Nonostante il contrabbando a Napoli negli anni '70-'80 abbia rappresentato una delle principali fonti di arricchimento per la camorra ed abbia contribuito a rafforzare il potere politico ed economico di queste organizzazioni criminali di tipo mafioso, resta uno degli esempi più emblematici del legame tra criminalità organizzata e economia sommersa in Italia.

Il contrabbando di sigarette in quel periodo dava lavoro a cinquantamila persone e questo diede luogo una forma di solidarietà sociale tra i contrabbandieri e la popolazione, che considerava tali attività come una necessità piuttosto che come un crimine grave. La popolazione sebbene l'attività fosse illegale, tendeva a giustificare e addirittura a celebrare i contrabbandieri, i quali agivano spesso con coraggio, sfidando le forze dell'ordine e rischiando la propria libertà e la vita per cercare di migliorare la condizione sociale ed economica delle loro famiglie e della comunità.

In un contesto di povertà e frustrazione, dove il popolo si sentiva in lotta contro un potere centrale che non riusciva a risolvere i problemi quotidiani, i contrabbandieri venivano celebrati non solo per il loro coraggio, ma per il loro ruolo di "sostituti" di uno Stato che, ai loro occhi, non svolgeva il proprio dovere che non riusciva a garantire opportunità o giustizia sociale. Agli occhi della popolazione i contrabbandieri apparivano come delle figure eroiche che combattevano per la sopravvivenza della loro gente.

Di questo fenomeno vi si trova testimonianza sia nel cinema che nella musica di quegli anni.

Negli anni '70 e '80, a Napoli nacque un vero e proprio fenomeno cinematografico che si concentrava sulle gesta e le tragedie di figure criminali, tra cui i contrabbandieri, rappresentando la loro lotta per la sopravvivenza in un contesto sociale difficile. "Napoli violenta" (1979) di Umberto Lenzi, "Il contrabbandiere" (1979) di Pasquale Squitieri, "I contrabbandieri di S. Lucia" (1979) di Alfonso Brescia, "Luca il contrabbandiere" (1980) di Lucio Fulci e molti altri, sono film che non si limitavano a

criminalizzare i protagonisti, ma li dipingevano come "eroi tragici" che, pur essendo coinvolti in attività illegali, erano vittime di un sistema ingiusto e di una società che li aveva emarginati.

La figura del contrabbandiere è stata ampiamente rappresentata nella musica napoletana, dalla tradizione popolare alla musica neomelodica dove la vita di un contrabbandiere, seppur segnata da pericoli e conflitti, viene raccontata in una chiave che evidenzia sia la sua umanità che la sua condanna, e la sua vita sembra quasi essere una tragica poesia.

Il fenomeno delle sigarette di contrabbando a Napoli, si inserì in un contesto storico ed economico molto critico. Furono anni difficili, segnati dallo scoppio della crisi monetaria internazionale del 1971 e petrolifera nel 1973 che ebbero degli effetti negativi sull'economia Italiana ma devastanti su quella meridionale, già critica. Per cercare di ovviare al crescente disagio meridionale, dal governo furono introdotti e ampliati incentivi fiscali e agevolazioni economiche per favorire lo sviluppo industriale ed economico del Sud Italia. Questi strumenti facevano parte di una più ampia politica di intervento straordinario per ridurre il divario tra il Nord e il Mezzogiorno, proseguendo le azioni avviate con la Cassa per il Mezzogiorno istituita negli anni '50 sotto il governo De Gasperi⁵⁶. Questi incentivi erano in gran parte fiscali per indurre le industrie settentrionali ad avviare un processo di delocalizzazione degli impianti verso il Sud d'Italia, ma offrivano alle imprese anche i vantaggi della minore sindacalizzazione e di un costo del lavoro più basso. Ne derivò una forte crescita di occupati nella grande industria del settentrione o estera a scapito delle imprese locali. Crebbero quindi le grandi industrie private del settentrione (Olivetti, Indesit-sud) o estera (Face Sud elettronica, Fata Sud, Keller Sud, Ma.wa, fra le altre) e statali (Italgrofo), ma spesso le attività erano marginali rispetto a quelle del Nord, rimanendo legate alla logica del neocolonialismo economico interno. Lo sfruttamento della manodopera napoletana, abbondante e a basso costo con condizioni di lavoro dure, con ritmi serrati e una forte esposizione a rischi ambientali e lavorativi, portò alle lotte operaie e alla nascita di gruppi di Autonomia operaia.

Inoltre molte grandi industrie del Nord Italia presenti a Napoli e dintorni sfruttarono il territorio non solo per la manodopera a basso costo, ma anche come un'area dove smaltire rifiuti industriali, spesso senza rispettare norme ambientali. Alle lotte operaie quindi si intrecciarono le lotte ambientali, questi movimenti erano spesso guidati da comitati di cittadini, associazioni ambientaliste emergenti, sindacati e attivisti di sinistra. Anche il movimento studentesco, non si limitava solo a protestare per la riforma dell'istruzione, ma abbracciava anche le istanze dei lavoratori e dei gruppi ecologisti. Tutto questo si inseriva nel contesto delle lotte politiche degli anni di Piombo e Napoli fu teatro di violenti scontri tra

⁵⁶ Salvadori M., Op. cit.

movimenti politici di estrema sinistra (come i Gruppi armati proletari o Autonomia Operaia) e di estrema destra (come i gruppi legati a Ordine Nuovo o Avanguardia Nazionale). Questi gruppi si confrontavano per il predominio politico e ideologico, e le loro battaglie assumevano spesso toni di violenza fisica, sia nelle strade che nelle università. Le battaglie degli anni di Piombo a Napoli furono un intreccio complesso di violenza politica, scontri sindacali, lotte per il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali e mobilitazioni ambientali. Attentati e scontri armati tra i gruppi di sinistra e destra erano all'ordine del giorno.⁵⁷

A questa situazione, già estremamente critica, si aggiunse il terremoto che devastò la Campania nel 1980 e provocò 2.914 morti e 280.000 sfollati e 80.000 feriti. Dopo la ricostruzione, la speculazione edilizia, l'occupazione abusiva seguì poi la lunga e lenta costruzione di interi quartieri per accogliere i senza tetto, poi abbandonati dalle istituzioni, ad oggi luoghi di degrado ed abbandono, focolai di illegalità e malavita. Nonostante le difficoltà sociali, economiche e politiche negli anni '70 e '80, Napoli in quel periodo ha vissuto un momento di fermento culturale straordinario. La musica, il teatro, l'arte, il cinema e la letteratura furono strumenti fondamentali per esprimere le contraddizioni, le aspirazioni e le lotte della città.

Nella musica, artisti come Edoardo Bennato, James Senese, Napoli Centrale, mescolarono i suoni della antica tradizione Partenopea ai nuovi ritmi che arrivavano da oltreoceano.

Pino Daniele, con la fusione del blues alle armonie mediterranee, creò un sound unico che rifletteva sia le sue radici napoletane sia le influenze internazionali, i suoi testi contenevano una forte componente di denuncia sociale, sebbene spesso espressa con delicatezza poetica. L'artista è riuscito a raccontare la sua città in modo realistico, fatto di contraddizioni: la bellezza struggente della città accanto al degrado e alla sofferenza⁵⁸ e questa autenticità lo ha reso un simbolo, perché parlava di una Napoli vera, non stereotipata, nella quale i napoletani si riconoscevano ed ancora oggi la sua musica è la colonna sonora della città.

Così come nella musica, anche nella pittura Napoli stava vivendo un momento di rinascita diventando uno dei centri più importanti della produzione e della riflessione artistica di quegli anni a livello nazionale e internazionale. Fu meta degli esponenti più noti e rappresentativi all'avanguardia, artisti come Andy

⁵⁷ Ministero della Cultura, "*Napoli 1970 - 1980: Il decennio terribile*", Beniculturali.it, www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cronterr/schedaperiodoter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&groupId=18701&articleId=29223&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&viewMode=normal&articleIdPadre=29223. Accessed 16 Feb. 2025.

⁵⁸ Luzzatto Fegiz M., "*Le contraddizioni di Napoli nella voce e nelle note di Pino Daniele*", Corriere della sera, https://www.corriere.it/spettacoli/15_gennaio_05/pino-daniele-morto-contraddizioni-napoli-voce-note-orgoglio-5fef5e44-94a2-11e4-b882-edd16a1de18c.shtml, 15 gennaio 2015.

Warhol, Robert Rauschenberg, Keith Haring e molti altri parteciparono alla creazione di “*Terrae Motus*”, la collezione ideata dal gallerista napoletano Lucio Amelio per trasformare la catastrofe del sisma in forza creativa, ancora oggi visibile alla Reggia di Caserta.⁵⁹

Il contrabbando di sigarette da Napoli, si trasferì a Brindisi negli anni '80 che divenne una delle principali porte d'ingresso per il contrabbando a causa della sua posizione geografica e per intensificarsi delle indagini da parte delle forze dell'ordine e l'aumento dei controlli sulle rotte tradizionali.

Altro aspetto che influì nello spostamento delle rotte dei traffici illeciti verso i Balcani, fu dato dai disordini nell'ex Jugoslavia durante il corso degli anni '90 del '900⁶⁰. Le tensioni generate dallo smembramento della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia hanno attirato le mire espansionistiche delle organizzazioni criminali, attratti dal poco controllo governativo, la corruzione e l'instabilità governativa.

Durante quegli anni le merci di contrabbando provenivano principalmente da magazzini illegali in Montenegro che producevano legalmente sigarette che poi venivano esportate e vendute sul mercato nero per evitare imposte e tasse. Le sigarette venivano poi trasportate con imbarcazioni piccole e veloci che attaccavano nei porti e sulle spiagge pugliesi, generalmente a Brindisi, Otranto e Bari.

La troupe di Mixer è riuscita a documentare un inseguimento tra contrabbandieri e forze dell'ordine, grazie al quale si possono osservare i rischi e i pericoli che intercorrono durante gli scambi. Le redattrici, Sveva Sagramola e Valeria Coiante, si trovano nel brindisino al centro di un'area ad alta intensità di traffici illeciti, a documentare la "guerra" notturna tra finanziari e contrabbandieri. "Arriviamo che i contrabbandieri stanno già scaricando. Sono almeno 30-40 persone. A un certo punto, si intravede un faro: è la Guardia di Finanza che ha intercettato lo scafo. Si scatena un inseguimento. I contrabbandieri cercano di salvare il carico, ma la Guardia li incalza."⁶¹ Il bilancio dell'operazione è riportato dal Capitano Ferrone: "Un motoscafo è stato catturato. A terra c'erano almeno 40 persone organizzate. Una parte del carico è andata persa, ma il mezzo è stato requisito."⁶²

I traffici presenti sulle coste adriatiche hanno agevolato l'espansione e il rafforzamento della Sacra Corona Unita, organizzazione criminale di stampo mafioso nata in Puglia negli anni '80 che riuscì ad affermarsi nel panorama della criminalità mafiosa proprio grazie al contrabbando di sigarette⁶³. La SCU

⁵⁹ Reggia di Caserta, “*Terrae Motus | 40 Anni - Reggia Di Caserta.*” Reggia Di Caserta, 8 Nov. 2022, reggiadicaserata.cultura.gov.it/terrae-motus-40-anni/. Accessed 16 Feb. 2025.

⁶⁰ Punzo V., Op. cit.

⁶¹ Prima Repubblica., Op. cit.

⁶² Ibidem.

⁶³ Punzo V., Op. cit.

ha tratto la maggioranza dei suoi profitti dal controllo di spiagge, porti e operazioni grazie alla stretta collaborazione con le organizzazioni balcaniche e la montenegrina.

Agli inizi del 2000, dopo la morte di due membri delle forze dell'ordine incaricate alla lotta al contrabbando, lo stato si vide costretto a prendere provvedimenti che limitassero gli sbarchi sulle coste pugliesi con l'aumento dei controlli e il rafforzamento delle forze di polizia con l'operazione "Primavera". Il risultato ottenuto, nonostante avesse portato ad una iniziale riduzione del fenomeno con arresti fino a 500 persone e sequestri di tonnellate di prodotti di contrabbando, non durò molto e le tratte adriatiche furono presto riprese per gli scambi con i paesi dell'est, sfruttate anche da cinesi e russi. I mezzi impiegati nelle operazioni passarono da piccole imbarcazioni veloci a traghetti, tir e auto di piccole dimensioni, per rendere il trasporto di piccole quantità più sicuro e nascosto.

Grazie alle testimonianze dirette da parte di un ex-contrabbandiere si comprendono le avversità che affrontano quotidianamente: "Il carico arrivava dalla Jugoslavia o dall'Albania. Usavamo motoscafi veloci, con motori potenti, capaci di trasportare migliaia di stecche in una sola notte. Il mare era la nostra strada, e il buio il nostro alleato", "A volte, quando ci intercettavano, buttavamo tutto in mare. Era un rischio calcolato, ma tornavamo sempre a riprovarci. Il guadagno valeva la pena del pericolo."

Nonostante gli innumerevoli aspetti negativi il contrabbando viene visto dall'opinione pubblica come una attività legittima e redditizia. Infatti dall'intervista di un ex-contrabbandiere napoletano di Santa Lucia, quartiere portuale di Napoli, si possono comprendere i motivi che giustificano la scelta del rischio: "Un singolo scafo fa vivere 50-60 persone. I guadagni? Dipende dal mercato: a volte le sigarette valgono di più, altre volte di meno. Non si guadagna sempre: a volte perdiamo tutto perché la finanza ci intercetta. Quando succede, perdiamo carico e motoscafo.", "Noi contrabbandieri non facciamo male a nessuno. Diamo da vivere a tante persone. Se togliessero il contrabbando, sarebbe un disastro: più gente finirebbe a spacciare droga o fare criminali peggiori. Il contrabbando è una via per sopravvivere." "Non ci vedevamo come criminali. Per noi era un lavoro, un modo per portare pane a casa. La gente non ci giudicava, anzi: compravano da noi perché le sigarette costavano meno."⁶⁴

Le stime dei guadagni in queste grandi operazioni sono, secondo i dati del Ministro delle Finanze Rino Formica: "Un marinaio guadagna un milione a sera, lo scafista due milioni, il palo 350 mila lire, mentre i trasportatori guadagnano meno rispetto agli organizzatori della malavita. Su un carico, i prestatori d'opera possono guadagnare 3-4 milioni, mentre il boss incassa 15 milioni."⁶⁵

⁶⁴ Prima Repubblica., Op. cit.

⁶⁵ Ibidem.

Il Ministro Formica risponde poi al contrabbandiere: "Non possiamo giustificare il crimine per mancanza di lavoro. Tuttavia, la sola repressione non basta: servono soluzioni economiche. Abbiamo imposto restrizioni alle multinazionali per contrastare il contrabbando. Il sistema del contrabbando si intreccia con quello della droga e delle mafie, alimentandole con miliardi."⁶⁶

Per analizzare al meglio il fenomeno del contrabbando di sigarette non bisogna solo soffermarsi sull'aspetto economico. La percezione pubblica del contrabbando è un aspetto fondamentale da prendere in considerazione quando si vogliono comprendere le motivazioni del veloce sviluppo e diffusione del contrabbando di sigarette. Soprattutto a Napoli disponiamo di testimonianze che fanno trapelare l'interdipendenza tra tessuto sociale e organizzazione mafiosa, come il contrabbando di sigarette è diventato parte della tradizione popolare, radicato nella vita quotidiana del ceto medio-basso. "E non c'è dubbio che il consenso sociale che ruotava intorno al contrabbando di sigarette, che forniva alibi di alternativa alla disoccupazione, abbia potuto in qualche modo condizionare l'attività di contrasto svolta dalla Guardia di finanza: più aspra ed incisiva quella condotta in mare contro le navi contrabbandiere ed i motoscafi blu; più sporadica e blanda quella contro i dettaglianti. In anni recentissimi, quando verranno meno il consenso sociale e gli alibi forniti dalla disoccupazione e quando sarà finalmente riconosciuta la sua natura criminale e criminogena, il fenomeno del contrabbando potrà essere del tutto debellato; e manca ogni evidenza che la sua manovalanza sia stata spinta verso zone di traffico e di attività ancor più delittuose, piuttosto che verso altre forme, più o meno lecite, di ambulante."⁶⁷

Secondo l'opinione del sociologo Manuel Castells (1942), la "crescente difficoltà dei governi nel controllo dell'economia è accentuata dalla crescente transnazionalizzazione della produzione, indotta non solo dall'impatto delle imprese multinazionali, ma soprattutto dalle reti produttive e commerciali in cui tali imprese sono integrate. Ne consegue una sempre minore capacità, da parte dei governi, di assicurare entro i propri confini la base produttiva per la creazione del reddito". Questo "evidenzia, quindi, una nuova crisi fiscale dello Stato quale espressione di una crescente contraddizione tra l'internalizzazione degli investimenti, della produzione e del consumo da un lato, e la base nazionale dei sistemi di imposta dall'altro"; "Perciò, lo Stato-nazione è sempre meno in grado di controllare la politica monetaria, decidere il proprio budget, organizzare la produzione e il commercio, raccogliere le tasse dalle proprie imprese e mantenere i propri impegni in materia di politiche previdenziali e sociali. Esso ha perso gran parte del suo potere economico, pur conservando una certa capacità di regolazione e un relativo controllo sui cittadini. A partire dai primi anni '70 la crisi di tutto il sistema economico finanziario fece

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ Atti del convegno Roma marzo 2006, Op. cit.

sentire i suoi effetti negativi a livello globale fin dentro le città più ricche e in maniera più profonda nei Paesi economicamente deboli e nelle aree più arretrate come il Mezzogiorno d'Italia.", "A Napoli, una più delle più grandi città italiane, la crisi si evidenziò come abbassamento dei livelli occupazionali e della qualità della vita soprattutto delle classi più deboli sulle quali da sempre sono state scaricate le conseguenze delle crisi economiche.". "Dal '75 l'area di Napoli è stata contemporaneamente coinvolta in una sorta di decentramento internazionale, che ha portato alcune multinazionali (Gie, Richardson-Merrel, Angus) a disinvestire per spostare altrove, in paesi del terzo mondo, i propri capitali, dopo avere usufruito abbondantemente dei sistemi di incentivazione apprestati per il meridione e del costo della forza-lavoro preesistente al ciclo di lotte 68-73". "Biondi e Coppola affermano che Napoli, agli inizi degli anni '80, pur restando una delle città d'Italia più industrializzate, ha un apparato produttivo che ha conosciuto negli anni Settanta un forte ridimensionamento, che si è espresso con la perdita di oltre 1.300 unità locali (-15 %) e di circa 12.000 addetti (-17%)". "Per i due studiosi napoletani la tendenza degli anni Settanta si riconferma negli anni Ottanta con il depotenziamento delle maggiori presenze industriali come è dimostrato da un ulteriore calo del 17% tra il 1980 e il 1985. Questi dati vengono confermati da una ricerca Censis del 1984 che metteva in rilievo che Napoli e provincia ha un tessuto industriale consistente, ma che non manifesta i sintomi propri di sistemi industriali più vitali e più aggressivi, e anche che l'agricoltura nella provincia di Napoli ha le caratteristiche proprie del settore residuale: si consolida una tendenza di marginalizzazione rispetto al sistema economico, soprattutto in termini quantitativi"⁶⁸.

In conclusione con l'opinione di Biondi e Coppola "...questa crisi prolungata che attanaglia l'industria non si manifesta solo con cospicui cali nell'occupazione, ma anche con la scomparsa o il ridimensionamento di aziende la cui incidenza nel settore o nei quadri sociali della città era stata talvolta rilevante. In questo senso il processo di deindustrializzazione appare come un momento assai significativo della più complessa crisi che investe l'intera identità della metropoli, la quale ha ricevuto dal terremoto del 1980 e dagli interventi successivi un'ulteriore forte spinta destabilizzante".⁶⁹

"Non è un caso, quindi che, nella ricerca CENSIS del 1984, a ridosso del terremoto, i problemi maggiormente avvertiti a Napoli erano legati al lavoro (48.2%), alla casa (40.1%), alla delinquenza in genere (34.5%)".⁷⁰

Percy Allum, politologo inglese che studiò il caso di Napoli osservando come "la trasformazione del sottoproletario in lavoratore marginale in una città che si andava costruendo come città fabbrica diffusa;

⁶⁸ Atti del convegno Roma marzo 2006, Op. cit.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ Ibidem.

l'avvio di un processo di proletarizzazione con l'emergere del lavoro informale e la distruzione di quell'economia detta dei bassifondi" poi descrive la struttura economica conseguente al traffico illecito: "Sua caratteristica principale è quella di essere un'economia chiusa e clandestina, basata su un caseggiato o su un insieme di caseggiati, che formano un'isola economica. Un capitale proveniente da varie fonti (prodotti di contrabbando, prostituzione, piccoli furti ecc.), insieme al guadagno del commercio ambulante e del reddito di una o due persone con un lavoro fisso, circola passando di mano in mano all'interno dell'isola attraverso una serie di piccoli servizi con i quali ciascuno cerca di procurarsi l'immediato necessario, o di arrangiarsi".⁷¹

Per gli autori Cotugno, Pugliese, Rebergiani, "La fine dell'economia del vicolo è certamente emblematica di una situazione che si andava trasformando per diversi fattori quali l'aumento del reddito dato dalle politiche di sostegno, l'invasione del mercato che spingeva verso il consumo e costringeva a vendere, anche nei "bassi" botteghe-abitazioni, prodotti industriali standardizzati: sul versante del lavoro si sviluppa soprattutto nei quartieri centrali "l'occupazione sottopagata nella piccola fabbrica e nell'artigianato, quella irregolare e non garantita nelle piccole aziende edili, il lavoro minorile, lo stesso lavoro artigianale precario degli adulti, senza considerare forme di commercio ambulante povero"; "Questi sono gli scenari che si vengono sviluppando fino agli inizi degli anni '80 quando per Napoli può valere il giudizio che il Centro Ricerche di Portici dava, nel 1981, per tutta l'area del terremoto, dove evidenti erano i segni di una "società in transizione: le vecchie strutture tradizionali erano in gran parte decadute, le nuove per una vita economica diversa erano ancora debolissime; le istituzioni civili e amministrative erano ancora inadeguate al rinnovamento in corso e purtroppo asservite a una deleteria concezione clientelare e assistenzialistica dell'intervento pubblico".⁷²

Si può desumere che la difficile situazione economica napoletana abbia influenzato l'opinione pubblica sul contrabbando, visto come una necessità e non un crimine, "Non facevamo del male a nessuno. Era solo un modo per guadagnarsi da vivere, lontano dalle tasse ingiuste.", "noi siamo delle brave persone perché non facciamo del male a nessuno, noi contrabbandieri, noi rischiamo, noi diamo da vivere alla vostra gente.", "io penso che se si toglie il contrabbando di mezzo succeda proprio un macello, almeno al mio punto di vista escono più gente che si spaccia nuova droga e perché non ci sta da vivere, come devono vivere?".⁷³

⁷¹ Ibidem.

⁷² Ibidem

⁷³ Prima Repubblica, Op. cit.

2.3. Contrasto e Convivenza: La Risposta delle Autorità e della Comunità.

Napoli è stato un importante centro nevralgico del contrabbando di sigarette, con il continuo sviluppo e aggiornamento delle tecniche evasive, dove i contrabbandieri pur conoscendo i rischi del mestiere rischiavano l'arresto o addirittura la morte per poche lire.

Le autorità italiane, per riuscire a stare al passo con l'evoluzione strategica del contrabbando messa in atto dalle organizzazioni mafiose, hanno sviluppato tecniche specifiche per il caso Napoli.

"Verso la fine del decennio, nel 1958, fu istituito un organo di coordinamento e controllo a livello nazionale, la centrale operativa del comando generale, a disposizione della quale fu posto un "nucleo navale di manovra" costituito da due motovedette di adeguate caratteristiche ("Monte Cimone" e "Monte Sperone"): Si pensò anche ad elaborare una dottrina d'impiego, sviluppando in una "Istruzione sul Servizio Aereo" le direttive per la cooperazione aeronavale diramate nel '55 e '56. L'attività coordinata delle strutture informativa ed operativa ottenne risultati importanti in termini di catture e di sequestri, ed obbligò le organizzazioni contrabbandiere a rinunciare all'utilizzazione di pescherecci italiani nella fase di trasbordo e sbarco dei carichi, sostituendolo con unità veloci in grado di competere con quelle della Guardia di finanza, le quali da Tangeri navigavano di conserva con le navi madri fino a distanza di sicurezza dalle coste italiane, e venivano poi lanciate per effettuare lo sbarco e riguadagnare le acque internazionali nel giro di poche ore, completando l'operazione entro l'arco notturno.

Il volume complessivo del traffico non si ridusse però in modo significativo, e l'azione di contrasto dovette anche registrare un'evoluzione negativa quando, ancora nel 1958, nel processo contro uno dei principali organizzatori del contrabbando, il corso Pascal Molinelli, il nucleo centrale di polizia tributaria fu costretto a "bruciare" la fonte informativa costituita dalle intercettazioni radio, provocando una drastica contrazione delle comunicazioni avversarie. In realtà, si era giunti ad una situazione di stallo, nella quale l'altissima remuneratività del contrabbando, conseguente a sua volta al livello elevato dell'imposizione fiscale sul tabacco, assicurava alle organizzazioni margini di profitto ampiamente sufficienti ad ammortizzare le perdite provocate dall'azione di contrasto.

La legislazione doganale italiana, poi, necessariamente recependo principi del diritto marittimo internazionale, consentiva la cattura dei natanti ed il sequestro dei carichi soltanto all'interno della zona di vigilanza. In mancanza di sistemi strumentali di determinazione, la posizione in mare e di notte, di solito in assenza di punti di riferimento sulla costa, veniva stimata in contraddittorio tra il capitano del natante catturato ed il comandante dell'unità della Guardia di finanza. La controversia intorno al punto nave al momento della cattura divenne allora il cavallo di battaglia per una schiera di avvocati difensori, i quali non di rado riuscirono ad ottenere la restituzione della nave e del carico.

La convenzione internazionale sul diritto del mare stipulata a Ginevra, sempre nel 1958, segnò quindi un punto di svolta di importanza determinante.

L'articolo 23 dello strumento, infatti, consentiva di proseguire in acque internazionali l'inseguimento di una nave iniziato nella zona di vigilanza da parte di unità navali degli stati rivieraschi (c.d. "diritto di inseguimento")."⁷⁴

Per riuscire a comprendere la difficoltà delle delicate operazioni di contrasto al contrabbando, si analizza la cattura della nave Wiener P, localizzata grazie all'intercettazioni radio: "I guardacoste G 70 Gabriele e G 64 Darida l'avvistarono alle ore 19:30 dell'8 giugno 1982 a 75 miglia per 205° da Punta Imperatore, con affiancati ben 14 motoscafi contrabbandieri, che si diressero a tutta velocità verso la costa napoletana. Alle ore 21:25, dalla radio di bordo del Darida, veniva segnalato al G 70 Gabriele l'ingresso dei 5 motoscafi contrabbandieri nelle acque territoriali. Si erano, pertanto, verificati tutti i presupposti per la cattura in alto mare della nave contrabbandiera in applicazione dell'articolo 23 della Convenzione di Ginevra, cattura tuttavia che veniva ostacolata con tutti i mezzi (estrazione da poppa di numerosi rostri, costituiti da lunghe aste di acciaio; ripetuti tentativi di speronamento; atteggiamento palesemente ostile del numeroso equipaggio), consigliando la richiesta e l'invio di rinforzi, rappresentati dal guardacoste litoraneo 331, salpato da Oristano.

Per venire a capo della resistenza opposta, si dovette fare ricorso all'impiego della mitragliera di bordo e delle armi individuali, indirizzando il fuoco soprattutto verso gli organi propulsori ed il timone. Colpita, la Wiener P rallentò l'andatura, ma dovette comunque essere abbordata in corsa. La cattura, con l'arresto delle 16 persone di equipaggio (venne appurato che il Comandante ed un contrabbandiere napoletano erano fuggiti, verosimilmente imbarcandosi su uno dei motoscafi allontanatisi al momento dell'avvistamento e dell'ingaggio), e di oltre 3.000 casse di sigarette, avvenne a 105 miglia per 220° dall'isola d'Ischia."; "Per ostacolare l'attività degli scafi blu si arrivò persino a restringere, con ostacoli passivi, le luci delle arcate del ponte che collega Procida all'isoletta di Vivara, rendendo così impossibile il loro attraversamento a tutta velocità da parte dei mezzi contrabbandieri, che potevano così guadagnare terreno sui più grossi mezzi navali del Corpo, costretti a fare il periplo dell'isola. Per il loro sequestro a terra (erano ormeggiati in bella vista ed in gran numero anche nei porticcioli turistici di Mergellina e Santa Lucia) si fece ricorso a sofisticate interpretazioni delle norme del codice della navigazione e ad indagini patrimoniali nei confronti degli intestatari."⁷⁵

⁷⁴ Atti del convegno Roma marzo 2006, Op. cit.

⁷⁵ Ibidem.

Nel frattempo si svilupparono tecniche per il contrasto innovative per reggere il confronto con le tecniche evasive dei contrabbandieri: " Per contenerne la fabbricazione, scese in campo anche in Nucleo Regionale di polizia tributaria, con indagini e verifiche nei confronti dei cantieri e dei loro titolari.

Anche le operazioni di contrasto alla minuta vendita vennero razionalizzate ed intensificate; non più affidate ai reparti ordinari, divennero prevalente campo d'azione della Compagnia di pronto impiego, che per organizzazione, dotazioni logistiche ed addestramento, era meglio attrezzata per interventi più numerosi, rapidi e decisi, in grado anche di prevenire, scoraggiandole, reazioni temerarie o violente.

I maggiori rischi corsi e le crescenti perdite, indussero le organizzazioni contrabbandiere a cercare altre soluzioni per il rifornimento del mercato campano che, comunque, restava il principale mercato di consumo. Le trovarono, come noto, spostando il traffico illecito nelle acque del Basso Adriatico ed i reparti più impegnati nella repressione divennero quelli interni (Avellino e Benevento), tradizionalmente ritenuti più tranquilli. L'anno di svolta deve essere individuato nel 1985, durante il quale i reparti della Legione di Napoli sequestrarono "soltanto" poco più di 9 tonnellate di sigarette."⁷⁶

Il punto di svolta nell'affinamento dei metodi di repressione della fitta rete di contrabbandieri avvenne agli inizi degli anni 2000: "Dopo l'operazione denominata "Primavera", con la quale si cercò di annientare completamente il contrabbando di sigarette, conclusasi con l'arresto di più di 500 persone coinvolte nel traffico e con il sequestro di diverse tonnellate di sigarette contrabbandate, oltre che di altri prodotti illeciti quali armi, esplosivo, stupefacenti, mezzi blindati, le rotte fin qui descritte sono mutate, generando una nuova fase del contrabbando di sigarette."⁷⁷

Il cambiamento delle tecniche non portò alla riduzione del contrabbando ma alla trasformazione del fenomeno, più globalizzato, con attori e rotte diverse: "Se nel corso del primo decennio del XXI secolo il fenomeno sembrava in parte ridimensionato, negli ultimi anni le rotte degli scafisti del contrabbando internazionale attraverso l'Adriatico hanno ripreso a trasportare carichi di sigarette e a consolidare relazioni mafiose transnazionali insieme alle economie delle principali consorterie mafiose. La Camorra e la Sacra Corona Unita, infatti, continuano ad occuparsi su larga scala del contrabbando di sigarette, ma ad esse si sono affiancate, nel tempo, altri gruppi criminali stranieri a partire da gruppi originari dell'Est Europa, Cina e Russia.

Allo stato attuale, pertanto, il contrabbando di tabacchi rappresenta un fenomeno eterogeneo, difficile da contrastare e da interpretare in modo innovativo rispetto alle dinamiche e interessi del passato. In molti casi, piccole quantità di sigarette sono state rinvenute nascoste a bordo di auto e tir che viaggiavano su

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Osservatorio Agromafie, op.cit.

vari traghetti. In altri casi, si sfruttavano le navi cargo in partenza da Patrasso o Igoumenitsa. Ma i traffici continuano a transitare anche dal Canale di Sicilia e dal Tirreno e sbarcano sulle coste italiane sui porti di Palermo, Mazara del Vallo, Napoli, La Spezia e Genova. In Sicilia, in particolare, si stanno consolidando traffici illeciti di tabacchi originari dei paesi del Maghreb e specialmente dalla Tunisia."⁷⁸

L'analisi dell'opinione pubblica sul fenomeno del contrabbando di sigarette presenta aspetti ambivalenti. Possiamo notare come l'opinione pubblica ha trasformato dei criminali in figure iconiche di coraggio, che nonostante stessero curando interessi di organizzazioni mafiose hanno creato un mercato parallelo più competitivo per le famiglie provate dalla disoccupazione e dalle elevate tasse.⁷⁹

"Il fenomeno del contrabbando si colloca agli albori del Regno d'Italia, quando una legge del 1862 sancì il diritto di privativa sul settore dei Sali e Tabacchi. I pesanti tributi e le iniquità economiche generarono già all'epoca attività di contrabbando, con una grande quantità di merci clandestine che arrivavano sul territorio italiano sfuggendo al controllo del monopolio statale. All'epoca i traffici di tabacco avvenivano attraverso il confine svizzero, e fu così fino agli anni Cinquanta, il periodo più fiorente per l'attività illegale poiché il boom economico rendeva possibile l'arrivo della merce a bordo di mezzi come automobili e camion. Sono quelli gli anni in cui, a livello sociale, si sviluppa una sorta di tolleranza verso il contrabbando che, pur essendo un'attività illegale, veniva considerato con indulgenza, un modo come un altro per guadagnarsi da vivere. Non si trattava di un'attività illegale che presupponeva violenza esplicita o che suscitava allarme sociale. Faceva "campare" il popolino. Il venditore di sigarette di contrabbando non era considerato al pari di un bandito o di un criminale, ma semplicemente vendeva una merce alternativa a quella ufficiale. Non si trattava di droga, di racket o di prostituzione, delitti che la pubblica opinione condanna senza appello perché violenti, oppressivi e ricattatori contro la persona. Le sigarette erano un prodotto diffuso e utilizzato da tantissime persone, fumare una sigaretta un gesto comune, e il contrabbando era una variante sul monopolio statale."⁸⁰

Con il sostegno da parte della popolazione allo sviluppo e mantenimento di un mercato parallelo, le autorità italiane oltre alle difficoltà nella repressione del fenomeno del contrabbando incontra anche la resistenza da parte dell'opinione pubblica.

Il punto di forza del mercato illecito istituito dalle organizzazioni mafiose italiane sta proprio nell'adattamento delle tecniche per il trasporto e la prontezza di risposta alle controffensive da parte dello stato, ricercando il sostegno di organizzazioni criminali transazionali.

⁷⁸ Ibidem.

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Ibidem.

L'adeguamento delle tratte e dei metodi utilizzati dai contrabbandieri non era l'unico aspetto che è mutato nel corso degli anni per sfuggire alle autorità: "Un'altra caratteristica di questo business riguarda la trasformazione del tipo di prodotto contrabbandato. Se infatti fino agli anni Novanta si contrabbandavano grandi quantità di sigarette e tabacco, contraffacendo i marchi più noti e i tipi di sigarette più richiesti dal mercato, negli ultimi anni si è sviluppata la produzione illegale con relativa contraffazione di nuovi marchi di sigarette (illicit whites) destinati esclusivamente o principalmente al mercato di un altro paese. La maggior parte delle sigarette contraffatte è prodotta infatti in Cina e, in misura minore, nell'Europa orientale. Le partite illecite sequestrate sinora risultano infatti spedite direttamente dal gigante asiatico e transitanti nei porti marittimi europei o trasbordate attraverso Singapore e la Malesia, dove il commercio illecito è aggravato dal controllo insufficiente nelle zone franche. Esistono però fabbriche illegali anche negli Stati membri dell'Ue, in particolare in Polonia e in alcuni paesi baltici, e rappresentano una fonte significativa di sigarette contraffatte."⁸¹

⁸¹ Ibidem.

Capitolo 3: Oltre Napoli: Il Contrabbando Oggi, tra Continuità e Cambiamento

3.1. L'Evoluzione Contemporanea del Contrabbando di Sigarette

Il contrabbando nonostante si pensi che sia un fenomeno superato, un problema del secolo scorso, continua ad essere molto presente nei mercati internazionali; si osserva come il crescente aumento dei prezzi delle sigarette legali nel corso dell'ultimo decennio rappresenti un punto di debolezza e vulnerabilità del sistema.⁸² Il contrabbando di sigarette è il prodotto delle divisioni interne che hanno caratterizzato l'Italia già dalla sua unificazione. L'assenza di interventi dello stato volti ad arginare lo squilibrio tra nord e sud ha portato la popolazione a rivolgersi alle organizzazioni criminali per trovare occupazione o prodotti a prezzi accessibili. Per limitare il contrabbando in Italia si deve far fronte alle disuguaglianze sociali ed economiche che hanno fortemente indebolito il rapporto tra le autorità e i cittadini.

Per tanto bisogna implementare politiche economiche, che incentivano gli industriali ad investire nel meridione, favorendo una industrializzazione equilibrata in tutta la penisola:" è essenziale una politica industriale integrata che affronti i divari strutturali, promuova la ricerca e sviluppo, e favorisca la crescita dimensionale delle imprese."⁸³

Un esempio è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che realizza opere infrastrutturali e offre incentivi agli investitori, assieme al progetto "Verso Sud" del 2021: "ha mappato investimenti per oltre 163 miliardi di euro che sono attesi generare oltre 495.000 posti di lavoro entro il 2030. Le multinazionali estere hanno giocato un ruolo cruciale: tra il 2018 e il 2021, il numero di addetti è cresciuto del 32%, contro una media nazionale del 15%. Se il Sud si allineasse alla media del Centro-Nord in termini di valore aggiunto e occupazione delle multinazionali, si potrebbero generare ulteriori 14 miliardi di euro e 240.000 nuovi posti di lavoro."⁸⁴

Qualora le carenze strutturali del Sud non vengano eliminate, non si potrà auspicare ad una stabilità economica e sociale in tutta la penisola, offrendo alle attività criminali un terreno fertile per la loro espansione.

⁸² Di Nicola A., *"Il mercato illecito di sigarette e prodotti di nuova generazione in Italia, Come cambia tra crisi economica, fine pandemia e scenari di guerra"*, Intellegit, Trento, (2022).

⁸³ Intesa Sanpaolo Group, *"Forum Verso Sud: PNRR per Il Sud Italia."* group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/eventi-progetti/tutti-i-progetti/economia/pnrr-sud-italia-mediterraneo, (2022).

⁸⁴ Ibidem.

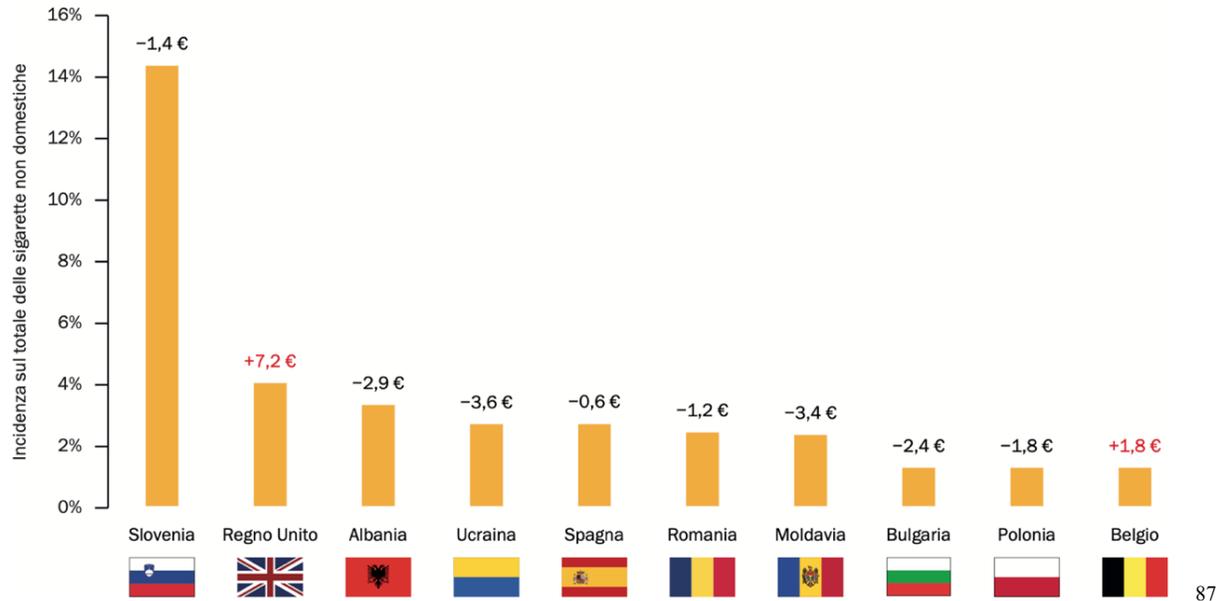
Secondo recenti studi sulle tratte di sigarette illecite nel corso del 2021: "I principali flussi di sigarette non domestiche (illecite) in Italia provengono dalla Slovenia e dal canale duty free, mentre i traffici dall'Ucraina appaiono in calo. La pandemia sembrerebbe aver modificato alcune rotte tradizionali, situazione destinata probabilmente a perdurare anche nel prossimo futuro a causa del conflitto armato in corso."

Dai dati trattati e forniti da British American Tobacco Italia S.p.A⁸⁵ emerge come il prezzo delle sigarette sia uno dei principali fattori di influenza sul commercio illecito: "Il prezzo si conferma una delle principali leve del mercato illecito. I principali Paesi europei di provenienza delle sigarette non domestiche in Italia sono infatti quelli dei Balcani e dell'Est Europa, dove le sigarette costano di meno rispetto al nostro Paese: da -1,2€ per un pacchetto in Romania fino a -3,6€ in Ucraina. Nel 2021 si segnala anche un'importante presenza di sigarette non domestiche provenienti da Paesi dell'Europa Occidentale: Spagna (dove il prezzo è comunque inferiore rispetto all'Italia), ma anche Regno Unito e Belgio, dove i pacchetti leciti solitamente costano (anche molto) di più. Tuttavia, quest'ultimo aspetto sembra far emergere la presenza di nuove rotte del contrabbando che prevedono transiti in questi Paesi prima di arrivare in Italia."⁸⁶

Il seguente grafico rappresenta in valori percentuali i "Principali Paesi europei di provenienza delle sigarette non domestiche per incidenza sul totale delle sigarette non domestiche e per differenziale di prezzo (in euro) tra un pacchetto lecito estero ed un pacchetto lecitamente venduto in Italia.":

⁸⁵ Di Nicola A, Op. cit.

⁸⁶ Ibidem.



87

Principali Paesi europei di provenienza delle sigarette non domestiche per incidenza sul totale delle sigarette non domestiche e per differenziale di prezzo (in euro) tra un pacchetto lecito estero ed un pacchetto lecitamente venduto in Italia. Valori percentuali. Anno 2021. Fonte: elaborazione Intellegit dati EPS 2021 e dati KPMG 2021-2022.

Considerando il conflitto Russo-Ucraino scoppiato nel febbraio del 2022 si può osservare la preoccupazione sul ruolo che l'Est Europa potrebbe giocare nei prossimi anni, espresso nel rapporto "Intellectual Property Crime Threat Assessment", redatto da Europol e da EUIPO, l'Ufficio Europeo per la Tutela della Proprietà Intellettuale: "Rapporto che stima in oltre 8,5 miliardi di euro l'ammancio di tributi dei paesi UE da traffico di prodotti da fumo illeciti. Già oggi, a differenza di quanto avvenga nel Mediterraneo, Russia e Cina sono fonte di provenienza molto rilevante di sigarette di contrabbando nel Nord Europa tramite i porti olandesi e anseatici. Europol si aspetta un temporaneo calo di produzione per minor accesso alla materia prima in Paesi come Ucraina e Bielorussia, ma ingressi maggiori in Sud Europa da Cina, Russia e satelliti tramite Albania, Montenegro e Serbia come aree di collocazione di nuove farm dedicate a illicite whites, che via terra nel Nordest italiano o via mare in Puglia potrebbero aprire nuovi canali di traffico illecito verso l'Italia. Una risposta parziale a questo rischio è la crescente collaborazione dei paesi Est europei della UE al sistema Excise Movement and Control System (EMCS), data base digitale integrato IVA per la movimentazione legale dei beni intra UE, ma quel che serve innanzitutto è una più intensa collaborazione tra procure e polizie giudiziarie su questo fronte."⁸⁸

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ Ibidem.

La digitalizzazione e l'avvento delle nuove tecnologie hanno permesso innovazioni tecnologiche nella gestione dei traffici illeciti, negli attori e nei prodotti contrabbandati.

"I contraffattori oggi utilizzano diversi canali online in maniera contestuale e interconnessa, sia per pubblicizzare che per vendere prodotti contraffatti, e per compiere allo stesso tempo altri reati"; "I criminali riescono a spostarsi tra i vari canali facendosi seguire dai consumatori finali, ad esempio attraverso pratiche di cross linking tra siti e canali diversi, e avvalendosi spesso di account 'usa e getta' e strumenti di spam.

Dall'analisi dei casi studio, di recenti report EUIPO e di studi scientifici, emerge un uso significativo (e crescente) dei social network come veicolo per pubblicizzare e vendere 'falsi', anche per le maggiori vulnerabilità rispetto ai marketplace. (...) Oltre ai soggetti coinvolti nel confezionamento e produzione di 'falsi', le nuove forme della contraffazione online vedono la partecipazione di diversi altri attori criminali, con ruoli ed expertise diversi: Influencer, attori individuali, spesso di giovane età, che agiscono come intermediari sui social network e nei forum dei mercati online per attirare consumatori e collegarli con i fornitori di falsi, spesso localizzati in paesi asiatici e pronti a spedire direttamente i beni ai consumatori finali usando piccole spedizioni (small parcel) attraverso il sistema postale. Broker e sviluppatori, spesso dell'Est Europa e area russofona, che supportano contraffattori e gruppi criminali nello sviluppo e gestione di servizi informatici collegati alla vendita di falsi sul web, tra cui: sviluppo e gestione di siti fraudolenti e siti 'clone'; sviluppo di 'carrelli' elettronici e sistemi di cash-out fraudolenti; sviluppo e fornitura di software malevoli da veicolare tramite siti web e marketplace fraudolenti; sviluppo di sistemi di produzione automatica di contenuti poi utilizzati in forum e chat per pubblicizzare beni contraffatti o siti fraudolenti (spam-bot)."⁸⁹

Grazie ad un'analisi dettagliata del mercato dei prodotti di tabacco maggiormente presenti sul mercato illecito si può notare: "un calo abbastanza sensibile dal 2018 al 2021 (-9,4%) a fronte dell'aumento del consumo di altri prodotti, soprattutto di nuova generazione. Infatti, sia il mercato degli stick THP che delle cartucce di e-Liquids mostra un andamento decisamente crescente negli anni. Per quel che riguarda il tabacco trinciato, anche in questo caso si nota un rialzo dei volumi dal 2018 al 2020, che però diminuiscono leggermente dal 2020 al 2021 (-0,6%). (...) Per quel che riguarda le modalità di vendita illecita dei prodotti di nuova generazione, i tabaccai rivelano la presenza di venditori ambulanti da Nord

⁸⁹ Ministero dell'Interno e Crime&tech-Università Cattolica del Sacro Cuore: *"From Awareness To Action. Rafforzare la conoscenza e la cooperazione pubblico-privata contro le nuove forme della contraffazione online"*, Progetto FATA, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, (2022).

a Sud, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli, Trapani e Ragusa (molto diffusi), ma anche Torino, Bergamo e Reggio-Emilia (abbastanza diffusi). Come per le sigarette, anche per i prodotti di nuova generazione, le bancarelle possono invece essere considerate una peculiarità delle province del Sud (Trapani, Napoli, Caserta tra tutte) e, in misura minore, di alcune province del Centro (Fermo e Grosseto)."⁹⁰

Nello stesso report si evidenzia come: "Il canale di vendita illecita indicato come maggiormente presente in tutta Italia è quello online: molto diffuso nella percezione dei tabaccai a Fermo, Ascoli-Piceno e Napoli; abbastanza diffuso soprattutto a Ragusa, Reggio-Emilia, Pesaro-Urbino, Pistoia, Biella, Crotone ed Enna. La capillarità del fenomeno conferma l'importanza di mantenere costantemente monitorati i canali virtuali."⁹¹

3.2. Le Sfide Attuali nel Contrastare il Contrabbando.

Con la rapida diffusione degli illicit whites, nuovi marchi di sigarette prodotte per i traffici illeciti, notiamo una maggiore difficoltà da parte delle autorità competenti a contrastare il fenomeno sempre più globalizzato: "Il contrabbando su larga scala dei cosiddetti Illicit whites è cresciuto esponenzialmente negli ultimi dieci anni. Nel 2013, i bianchi illeciti avevano una quota media del 27,9% (Transcrime 2015). Tra il 2006 e il 2013, i prodotti di questo tipo sono cresciuti costantemente in Europa, passando dal 4,9% al 27,9%."⁹²

Sono stati esposti alla conferenza stampa di apertura della campagna di LILT⁹³ (2023) le recenti ricerche sulle conseguenze della diffusione degli illicit whites e la mancanza di regolamentazione a livello internazionale: "In un laboratorio di Losanna abbiamo fatto analizzare 16 sigarette elettroniche usa e getta fra quelle più presenti sul mercato. I risultati delle nostre analisi indicano la presenza di più di 100 sostanze chimiche differenti, numerosi metalli pesanti come nickel, ferro, zinco, antimonio. Metalli che non si trovano solo nell'aerosol generato, ma già nei liquidi. Sono prodotti estremamente eterogenei: ad esempio alcuni prodotti contengono quantità di certi metalli pesanti più di 100 volte superiori ad altri prodotti". Secondo Luciano Ruggia, Direttore associazione Svizzera per la prevenzione del tabagismo: "mancano regolamentazioni efficaci contro questi dispositivi. Diversi paesi europei intendono vietare completamente le "usa e getta": il Belgio lo ha già deciso ed il divieto entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. E altri paesi si dirigono in questa direzione: Francia, Irlanda, Regno Unito, Paesi Bassi. A

⁹⁰ Di Nicola A., Op. cit.

⁹¹ Ibidem.

⁹² Punzo V., Op. cit.

⁹³ Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

livello dell'Unione Europea una discussione è in corso. Ci vorrà più tempo, ma è da aspettarsi un divieto completo fra qualche anno".⁹⁴

Sempre secondo i dati forniti dalla LILT: "Tra gli 11 e i 13 anni, il 57,9% degli adolescenti fumatori scelgono la sigaretta elettronica. Tra i 14 e i 17 anni, il 38,7% sceglie un fumo misto con preferenza per la sigaretta tradizionale. Oltre i 15 anni, il 74,3% dei fumatori sceglie le sigarette tradizionali (fonte: Rapporto nazionale sul Tabagismo – Istituto Superiore di Sanità). Un trend che contraddice in pieno l'innocuità della sigaretta elettronica."⁹⁵

Un ulteriore sfida che l'Italia deve affrontare per debellare il mercato nero è la posizione svizzera in merito alle politiche europee per la lotta al contrabbando infatti "decine di ONG internazionali chiedono alla Svizzera di ratificare “senza indugio” la Convenzione per la lotta contro il tabagismo."⁹⁶ La legislazione svizzera sul fumo è perfettamente rappresentativa di questo approccio, ha ribadito Ignazio Cassis. La Svizzera è una delle ultime potenze economiche (al 19° posto della classifica 2018 della Banca mondiale) a non aver ratificato la Convenzione quadro dell'OMS."⁹⁷

Infatti la Svizzera è l'unico paese che attualmente ha firmato la Convenzione quadro dell'OMS per il controllo del tabacco (FCTC) nel 2004, ma non l'ha mai ratificata rendendola inefficace.

Ciò che rende la svizzera ancora più attraente è "che consente di sfuggire alle norme più restrittive dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Ma legata anche dalla presenza dell'OMS: queste società cercano di influenzarla e di contrastare le sue politiche di prevenzione del tabagismo."⁹⁸

La legislazione meno ferrea ha garantito entrate fiscali e occupazione: "secondo un rapporto KPMG dell'ottobre 2017, le aziende del tabacco contribuiscono con un totale di 6,3 miliardi di franchi all'economia svizzera e rappresentano circa 11'500 posti di lavoro."⁹⁹

In Italia le tecniche e le metodologie di contrasto al fenomeno del contrabbando sono state implementate grazie all'azione della Guardia di Finanza che "esercita una capillare azione di vigilanza statica, presso i punti d'ingresso nello Stato e dinamica, su tutto il territorio nazionale, a tutela degli interessi economico-finanziari dell'Italia e dell'Unione europea."¹⁰⁰ Gli interventi svolti dalle autorità attraverso "piani coordinati di intervento a livello locale, per contrastare il fenomeno nella fase sia della minuta vendita

⁹⁴ Bonomelli G., *“Tutti a Napoli per Parlare Di Fumo E Premiare l’Azienda Più Virtuosa.”* LILT Milano Monza Brianza, www.legatumori.mi.it/resta-informato-post/news/tutti-a-napoli-per-svelare-linganno-del-fumo-e-premiare-lazienda-smoke-free/, (2024).

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Burnand F., Op. cit.

⁹⁷ Ibidem.

⁹⁸ Ibidem.

⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ Osservatorio Agromafie, Op. cit.

sia dell'introduzione nel territorio nazionale dei prodotti illeciti, mediante il controllo delle rotabili, dei porti, degli aeroporti e dei valichi di confine (...) Inoltre, il Corpo attua un rilevante scambio di informazioni anche attraverso costanti rapporti di collaborazione con gli Organismi internazionali impegnati nella lotta alla criminalità transnazionale, mediante l'utilizzo di strumenti amministrativi e di polizia messi a disposizione, tra altri, dall'OIPC – Interpol, da Europol, dall'OLAF e dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (compresa la sua rete di Uffici regionali di collegamento per l'intelligence, RILO)."¹⁰¹

Per contrastare il crescente fenomeno del contrabbando di sigarette "l'Organizzazione mondiale della sanità ha cominciato ad agire in relazione al tabagismo e al suo impatto a livello mondiale sulla salute pubblica negli anni Duemila. Il primo evento tangibile di tale intervento è stata l'istituzione del FCTC (Framework Convention on Tobacco Control) nel 2003, ovvero di un Trattato approvato dall'Oms con lo scopo di proteggere le generazioni presenti e future dalle devastanti conseguenze sulla salute, sociali, ambientali ed economiche del consumo di tabacco e dell'esposizione al fumo di tabacco (...) Rappresentò un momento storico per la salute pubblica internazionale, per l'Unione europea lo è stato anche di più poiché, a detta di molti, rappresentò un momento di sovranità condivisa degli Stati membri, in questo caso nel settore della politica di controllo del tabacco."¹⁰²

Il protocollo regola il controllo sulla catena di distribuzione per arginare il fenomeno del contrabbando a livello internazionale, seguendo uno schema composto dai seguenti punti: "Sistema di licenze (articolo 6), il Protocollo promuove l'adozione di un sistema di stretto controllo attraverso l'approvazione di licenze per la produzione, l'import e l'export di tabacco e dei macchinari per la sua produzione ;(...) Tracciabilità del prodotto (articolo 8), secondo la normativa, entro 5 anni dall'entrata in vigore del Trattato dovrà essere implementato un regime globale di tracciabilità dei prodotti di tabacco (tracking and tracing), con un sistema di convergenza di tutte le informazioni che, depositate presso il segretariato dell'FCTC, saranno accessibili a tutti i paesi membri; (...) La cooperazione internazionale: tale sezione del Protocollo delinea le strategie di cooperazione tra le parti e con le competenti organizzazioni internazionali per sviluppare la capacità dei membri di raccogliere e scambiare informazioni, condividere buone pratiche e formazione, nonché assistenza e cooperazione in ambito scientifico, tecnico e tecnologico. Si promuove inoltre la condivisione di informazioni sui sequestri di prodotti illeciti del tabacco e sui metodi utilizzati nel commercio illecito."¹⁰³

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² Ibidem.

¹⁰³ Ibidem.

3.3. Riflessioni Finali: Implicazioni per il Futuro e Possibili Sviluppi.

La caratteristica che rende il contrabbando di sigarette un fenomeno difficile da eradicare è la capacità di adattamento e innovazione, adottando metodi evasivi e tattiche sempre più sofisticate, rispondendo alle necessità della popolazione più povera.

Le recenti ricerche hanno sottolineato la differenziazione nelle rotte percorse, con una perdita di interesse dei canali tradizionali per via dei conflitti in corso, prediligendo le tratte Mediterranee.

Assieme all'evoluzione delle rotte, si osserva il cambiamento dei prodotti contrabbandati, con l'introduzione di liquidi per sigarette elettroniche (eLiquid) e stick di tabacco riscaldato (THP): "La maggior parte dei siti internet di rivenditori di liquidi da inalazione, stick THP e dispositivi THP operanti illecitamente è straniera. I Paesi di provenienza più frequentemente indicati sono Russia (per i liquidi da inalazione), Russia e Stati Uniti (per gli stick THP) e Regno Unito (per i dispositivi THP)".¹⁰⁴

Le organizzazioni criminali hanno sfruttato le nuove tecnologie per rendere le transazioni sempre più sicure: "La tecnologia digitale ha facilitato i traffici illeciti a essa legati, rendendone ancora più difficile il tracciamento. Con l'incremento degli scambi, la multicanalità e l'esplosione del commercio elettronico, la mission delle Autorità deputate a vigilare è divenuta sempre più difficile. Occorre capacità di analisi dei prodotti e soprattutto un'azione coordinata tra i diversi operatori addetti al controllo. In virtù dell'attività di investigazione sulla rete internet, oltre che delle segnalazioni pervenute da altri organi di polizia, associazioni di categoria, utenti del web e privati consumatori, ADM ha inibito 464 siti web nel 2020 e 100 nel 2021.".¹⁰⁵

Il contrabbando di sigarette non è più un fenomeno locale, che coinvolge solo pochi attori, ma è mutato in un fenomeno su ampia scala che richiede una risposta coordinata e gestita dall'alto. Il mercato illecito fin dall'800 ha rappresentato un pericolo economico e sanitario per lo Stato Italiano, sottraendo importanti risorse finanziarie e permettendo la diffusione di prodotti non controllati. Attualmente costituisce una minaccia a livello transnazionale: "A livello economico, gli sforzi dovrebbero concentrarsi sul sostegno allo sviluppo per contrastare il prosperare di fenomeni criminali. A livello politico, l'UE, sostenuta dalla più ampia comunità internazionale, dovrebbe concentrarsi sul miglioramento del coordinamento e della coerenza tra le iniziative già per garantite una condivisione più efficace delle informazioni, per evitare la duplicazione degli sforzi e per ridurre al minimo il rischio di insuccessi. L'intrinseca natura

¹⁰⁴ Di Nicola A., Op. cit.

¹⁰⁵ Ibidem.

transnazionale delle principali attività criminali nella regione mediterranea richiede uno sforzo transnazionale senza precedenti per cooperare."¹⁰⁶

Con l'introduzione di avanzate tecnologie tra le risorse impiegate per smantellare le intricate reti di contrabbando vi potrebbe essere un aumento dei sequestri grazie alla tecnologia del blockchain: "una disruptiv innovation capace di trasformare radicalmente il mondo dell'impresa, dei servizi, della pubblica amministrazione, della finanza e della governance globale nel prossimo decennio. La blockchain è una tecnologia che può essere progettata per le più diverse esigenze operative, in quanto può contenere dati ed eseguire istruzioni relative a documenti, contratti, proprietà e assets digitalizzati di qualsiasi tipo.(...) L'adozione di una infrastruttura blockchain potrebbe risolvere due problemi fondamentali in ambito di tracciabilità e trasparenza dei flussi informativi: il primo aspetto riguarda la parcellizzazione e distribuzione territoriale delle informazioni con conseguente asimmetria informativa tra controllante e controllato; il secondo concerne l'accentramento della fiducia e la possibilità di corruzione dell'informazione da parte dell'eventuale terzo garante malintenzionato."¹⁰⁷

La Commissione Europea in materia di economia digitale emetterà il Digital Service Act: "Un pacchetto di misure volte a regolamentare in maniera organica il mercato digitale eurounitario che si auspica non si limiti a disciplinare in maniera più stringente il digital market europeo ma che sia capace di riequilibrare i rapporti di forza in materia di fair trade all'interno dell'Unione in favore delle piattaforme digitali europee sinora schiacciate dai colossi statunitensi e cinesi. In virtù del suo altissimo potenziale trasformativo, si ritiene che la blockchain possa essere utilizzata per decentralizzare e automatizzare in maniera sicura qualsiasi transazione, scambio di valore o di dati. (...) In tema di supply chain management, la decentralizzazione, la trasparenza e l'architettura "per blocchi" della tecnologia blockchain garantisce la totale tracciabilità delle relazioni commerciali in quanto le informazioni fondamentali per l'intelligenza dei contratti (smart contracts) vengono fornite da soggetti terzi appartenenti alla rete, gli "oracoli digitali", che verificano e autenticano l'attendibilità delle informazioni acquisite da fonti esterne."¹⁰⁸

Inoltre l'introduzione da parte del FCTC il Protocollo per l'eliminazione del commercio illecito sui prodotti del tabacco: "Il Protocollo mira ad eliminare qualsiasi forma di commercio illecito, che rende disponibili sul mercato, anche per i minori di età, prodotti di scarsa qualità, non regolamentati e a basso prezzo, compromettendo così gli obiettivi delle politiche di salute pubblica stabiliti dall'Oms. I paesi che

¹⁰⁶ Punzo V., Op. cit.

¹⁰⁷ Letizi M. Soana G. "Blockchain E Intelligenza Artificiale a Fini Antifrode. Il Caso Dei Fondi Europei." NT+ Diritto, ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/blockchain-e-intelligenza-artificiale-fini-antifrode-caso-fondi-europei-ADLd4h7. (2020).

¹⁰⁸ Ibidem.

hanno firmato il Protocollo entro il 9 gennaio 2014 e finalizzato il relativo processo di ratifica, ne sono diventati membri. L'Italia, come Paese membro, ha ratificato l'FCTC ma non ha mai ratificato il Protocollo."¹⁰⁹

Un altro fattore che sembra incentivare l'acquisto di sigarette illecite sono le tasse e le accise applicate sul prodotto legale: "Nella composizione del prezzo al consumatore del singolo pacchetto di sigarette, infatti, il peso di tasse di consumo e accise è rilevante, raramente sotto il 50% del costo finale. In Italia, ad esempio, accise e Iva incidono per più del 75% del prezzo finale. La contraffazione e il contrabbando trovano la loro ragion d'essere proprio dal lucro che discende dall'evasione di tasse e accise, che permette di rivolgersi a fasce di consumatori finali chiedendo un prezzo certamente più basso (mediamente intorno al 50% di quello "legale") e che, allo stesso tempo, genera elevatissimi utili illegali, a loro volta non soggetti a tassazione."

L'amministratore delegato di Filiera Italia e rappresentante dei Produttori Italiani Luigi Scordamaglia, ha espresso la sua opinione sull'importanza della collaborazione fra pubblico e privato per un efficace contrasto al crescente fenomeno del mercato illecito: "Il modello italiano per il contrasto al contrabbando di sigarette illecite ha due ingredienti: il primo, è una piena integrazione fra gli agricoltori, chi produce e trasforma, come Philip Morris, e chi vende, come la Federazione dei tabaccai, assicurando a ciascuno il proprio margine e condividendo insieme valori e regole da rispettare. Il secondo, è la collaborazione fra pubblico e privato, perché tutti gli stakeholders abbiano un dato aggiornato sull'evoluzione del contrasto al consumo illecito di tabacco, che è fondamentale".¹¹⁰

Christos Harpantidis¹¹¹ ha riassunto i punti principali di un efficace lotta al contrabbando, sottolineando l'importanza del lavoro svolto dalle autorità competenti: "Le forze dell'ordine hanno svolto un ruolo fondamentale nello smantellare i circuiti criminali che si occupano della produzione clandestina di sigarette in tutta Europa e le operazioni di contrabbando transfrontaliere. Tuttavia, se vogliamo arginare del tutto il commercio illecito nella regione, abbiamo bisogno di un approccio olistico che integri pene severe e una decisa applicazione della legge con campagne di sensibilizzazione sull'impatto reale del commercio illecito, un ambiente fiscale e normativo prevedibile in cui i fumatori adulti non siano spinti verso il mercato nero, e una strutturata collaborazione pubblico-privato"¹¹²,

¹⁰⁹ Osservatorio Agromafie, "Indagine sul contrabbando di tabacco e sull'attività di contrasto all'illecito nel settore", https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2022/12/Eurispes_Sintesi-Contrabbando-di-Tabacco.pdf?utm_source=chatgpt.com&_waf=1, Roma, (2022).

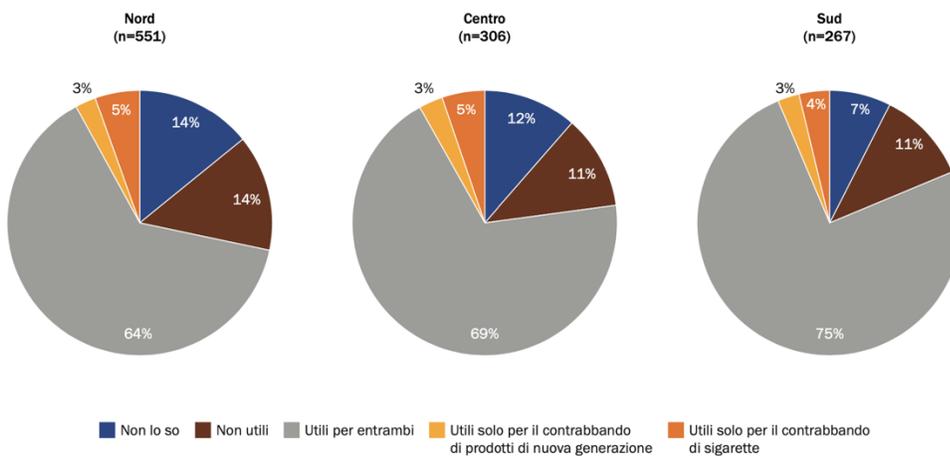
¹¹⁰ Onnis F., "Consumo Illecito Di Sigarette, in Europa Cresce Ma l'Italia è Un Esempio Nel Contrasto. Rapporto Kpmg - Formiche.net." *Formiche.net*, formiche.net/2024/09/consumo-illecito-di-sigarette-in-europa-rapporto-kpmg-2023/.(2024).

¹¹¹ Vicepresidente Senior degli Affari Esterni della Philip Morris International

¹¹² Onnis F., Op. cit.

Infine non bisogna sottovalutare il ruolo svolto da una campagna di sensibilizzazione che mira ad istruire i cittadini sulle conseguenze del contrabbando sulla salute, sull'economia e i legami con le organizzazioni criminali.

Il grafico riporta la: "Percezione dei tabaccaia riguardo l'utilità di campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori quali strategie di prevenzione e contrasto del mercato illecito di sigarette e di prodotti di nuova generazione. Valori percentuali per macro area. Anno 2022"¹¹³



Percezione dei tabaccaia riguardo l'utilità di campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori quali strategie di prevenzione e contrasto del mercato illecito di sigarette e di prodotti di nuova generazione. Valori percentuali per macro area. Anno 2022. Fonte: elaborazione Intellegit di "Indagine sulla percezione dei tabaccaia" 2022.

Percezione dei tabaccaia riguardo l'utilità di campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori quali strategie di prevenzione e contrasto del mercato illecito di sigarette e di prodotti di nuova generazione. Valori percentuali per macro area. Anno 2022

"La maggior parte dei tabaccaia considera le campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori una strategia utile nella prevenzione e contrasto del contrabbando e solo una minima parte (tra il 2,5 e 5,4%) fa una distinzione tra il mercato illecito di sigarette tradizionali e quello di prodotti di nuova generazione. Al Sud in particolare, ben il 74,9% (tre quarti) dei rispondenti considera queste strategie utili per entrambi i mercati. Infine, solo una piccola parte di rispondenti in ogni macro area geografica (tra l'11,2 e il 14,2%) considera non utili le campagne di comunicazione e sensibilizzazione."

114

¹¹³ Di Nicola A., Op. cit.

¹¹⁴ Di Nicola A., Op. cit.

Conclusioni

Ad oggi il fenomeno del contrabbando in Italia è il prodotto di adattamenti e mutazioni, cambi di strategie evasive, l'ingresso di nuovi attori coinvolti sul mercato e la dura repressione da parte delle autorità interne.

Ciò che ha permesso l'insediamento di una fitta rete criminale nel tessuto socio-economico di un'intera nazione sono state le carenze istituzionali ed economiche, le grandi organizzazioni di stampo mafioso si propongono come sostituto di uno stato assente, rispondendo alle necessità di una popolazione profondamente divisa.

Napoli ha ricoperto per anni un ruolo centrale nelle principali rotte del contrabbando, per via della sua posizione geografica e le gravi dinamiche economiche e sociali che hanno portato alla diffusione di un sistema di corruzione e controllo da parte dell'organizzazioni camorristiche. A causa della mancanza di opportunità e investimenti strutturali, le organizzazioni criminali sono state in grado di radicarsi nella struttura economica portante della società italiana, consentendo il mutamento del contrabbando di sigarette da attività marginale a livello locale in un fenomeno di dimensioni transazionali.

Il limite che non ha permesso un efficace repressione del mercato illecito, nonostante abbiano portato ad importanti risultati, fu il non andare a fondo ai motivi storici e sociali che hanno portato alla diffusione del fenomeno, attuando una dura repressione. L'elevata tassazione dei prodotti di tabacco, assieme alla mancanza di posti di lavoro e salari bassi hanno permesso la proliferazione di nuovi nuclei criminali, che poi con la globalizzazione e l'avvento delle nuove tecnologie sono diventati un problema a livello estero. Con l'evoluzione delle tecniche di comunicazione, criptate e difficili da tracciare, le organizzazioni criminali hanno potuto diversificare le proprie attività, reinvestendo capitale in altri settori dell'illecito, amplificando l'influenza sull'economica e sulla società italiana.

La collaborazione internazionale sembrerebbe la chiave per arginare il fenomeno del contrabbando, ma senza un approccio integrato che intervenga sulle condizioni sociali che hanno permesso l'insediamento del fenomeno, il mercato dell'illecito non verrà smantellato in maniera definitiva e continuerà a riproporsi con nuove dinamiche. Con l'introduzione di strumenti per la tracciabilità, campagne di sensibilizzazione e interventi mirati ad arginare il divario tra Nord e Sud Italia, si potrà ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadino ed autorità, riducendo la dipendenza dal mercato parallelo.

La tesi ha analizzato le sfaccettature del contrabbando di sigarette in Italia, partendo dalle prime testimonianze fino alla sua versione più contemporanea. L'evoluzione e il radicamento del fenomeno fa trapelare la fragilità della struttura economica e sociale italiana, dilaniata dalla corruzione e dall'indifferenza, dove la sola repressione ha portato alla diffusione del contrabbando a livello globale. Con un approccio critico, sia sul piano di collaborazione da parte delle autorità locali e internazionali, campagne di sensibilizzazione e interventi che arginano le divisioni interne, si potrà costruire una società unita, dove i cittadini hanno la possibilità di "sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità"¹¹⁵.

¹¹⁵ Paolo Borsellino

Bibliografia

1. Leogrande A., " *Le male vite. Storie di contrabbando e di multinazionali*", s.l., Feltrinelli Editori, (2021).
2. Colombo C., " *I diari di viaggio. Nuova ediz.. Vol. 1: Relazione del primo viaggio alla scoperta delle Americhe*", Elison Paperback, (2024).
3. Levanti S., " *Storia del tabacco nell'Italia moderna. Secoli XVII-XIX.*", s.l., Viella Libreria Editrice, (2017).
4. Atti del convegno Roma marzo 2006, " *Il Contrabbando sulle coste del Tirreno ed a Napoli (1950-1985)*", Scuola Polizia Tributaria, (2006).
5. Capecelatro F., " *Lo spallone. Io, Ciro Mazzarella, re del contrabbando*", s.l., Uga Mursia Editori, (2013).
6. Osservatorio Agromafie, " *Indagine sul contrabbando di tabacco e sull'attività di contrasto all'illecito nel settore*", Roma, Booklab Editore, (2022).
7. Fasanella G., " *Una lunga trattativa. Stato-Mafia: dall'Italia unita alla Seconda Repubblica. La verità che la magistratura non può accertare.*", s.l., Chiarelettere, (2013).
8. Punzo V., " *I Traffici illeciti nel Mediterraneo. Persone, stupefacenti, tabacco.*", Università degli Studi di Palermo, (2019).
9. Prima Repubblica, " *1992, viaggio nell'Italia del contrabbando - Mixer*", (2020).
10. Di Nicola A. Espa G., " *L'Italia del contrabbando di sigarette Le rotte, i punti di transito e i luoghi di consumo*", Trento, Intellegit, (2017).
11. Tarilli G., " *Uomini da soma. Il contrabbando di sigarette in Valle Morobbia*", (2010).
12. Di Nicola A., " *Il mercato illecito di sigarette e prodotti di nuova generazione in Italia, Come cambia tra crisi economica, fine pandemia e scenari di guerra*", Intellegit, Trento, (2022).
13. Bazzocco A., " *La "tratta delle bionde" degli spalloni d'un tempo*", swissinfo.ch, <https://www.swissinfo.ch/ita/societa/la-tratta-delle-bionde-degli-spalloni-d-un-tempo/7405286>, (2009), Accesso 16 Feb. 2025.
14. Burnand F., " *La Svizzera roccaforte mondiale dei produttori di sigarette*", swissinfo.ch, https://www.swissinfo.ch/ita/politica/lobbismo_la-svizzera-roccaforte-mondiale-dei-produttori-di-sigarette/44447602 (2018), Accesso 16 Feb. 2025.

15. Novaga M., "*Per le mafie è conveniente delinquere in Svizzera*", swissinfo.ch, (2019) https://www.swissinfo.ch/ita/societa/nicola-gratteri_-mafia-e-ndrangheta-svizzera-europa/45120192, (2019), Accesso 16 Feb. 2025.
16. Gautieri S., "*La Svizzera e la mafia: un rapporto che dura da 50 anni*", tio.ch, <https://www.tio.ch/ticino/focus/1251533/la-svizzera-e-la-mafia-un-rapporto-che-dura-da-50-anni>, (2018), Accesso 16 Feb. 2025.
17. Postiglione F., "*Bollettino della società Italiana di Biologia Sperimentale*" vol. XIX, fascicoli 7-9 e 10 -12, (1944).
18. Thomas R. Fisher, Allied Military Government in Italy, "Annals of the American Academy of Political and Social Sciences", p.122, (1950).
19. Huston J., "*Cinque mogli e sessanta film*", Roma, Editori Riuniti, p. 135. (1982).
20. De Marco P., "*Il dopo Quattro Giornate: l'occupazione alleata a Napoli*", Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, 60° anniversario della liberazione, I testi delle conferenze, https://www.italialiberazione.it/portalenuevo/60moliberazione/PAGINE/REL_8.HTM, (2005). Accesso 16 Feb. 2025.
21. Anselmo M., "*Storia Di Contrabbando - RSI.*", Rsi, RSI Radiotelevisione svizzera, www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/laser/Storia-di-Contrabbando--966214.html. (2016). Accesso 16 Feb. 2025.
22. Salvadori M., "*Storia d'Italia. Il cammino tormentato di una nazione. 1861-2016*", Einaudi, (2018).
23. Ministero dell'Interno e Crime&tech-Università Cattolica del Sacro Cuore, 2022, *Progetto FATA: "From Awareness To Action. Rafforzare la conoscenza e la cooperazione pubblico-privata contro le nuove forme della contraffazione online"*, Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, (2022)
24. Bonomelli G., "*Tutti a Napoli per Parlare Di Fumo E Premiare l'Azienda Più Virtuosa.*" LILT Milano Monza Brianza, www.legatumori.mi.it/resta-informato-post/news/tutti-a-napoli-per-svelare-linganno-del-fumo-e-premiare-lazienda-smoke-free/, (2024). Accesso 16 Feb. 2025.
25. Letizi M. Soana G. "*Blockchain E Intelligenza Artificiale a Fini Antifrode. Il Caso Dei Fondi Europei.*" NT+ Diritto, ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/blockchain-e-intelligenza-artificiale-fini-antifrode-caso-fondi-europei-ADLd4h7. (2020). Accesso 16 Feb. 2025.

26. Osservatorio Agromafie, "Indagine sul contrabbando di tabacco e sull'attività di contrasto all'illecito nel settore", https://www.osservatorioagromafie.it/wpcontent/uploads/sites/40/2022/12/Eurispes_Sintesi-Contrabbando-di-Tabacco.pdf?utm_source=chatgpt.com&_waf=1, Roma, (2022). Accesso 16 Feb. 2025.
27. Onnis F., "Consumo Illecito Di Sigarette, in Europa Cresce Ma l'Italia è Un Esempio Nel Contrasto.", Rapporto Kpmg, Formiche.net, formiche.net/2024/09/consumo-illecito-di-sigarette-in-europa-rapporto-kpmg-2023/. (2024). Accesso 16 Feb. 2025.
28. Intesa Sanpaolo Group, "Forum Verso Sud: PNRR per Il Sud Italia." group.intesasanpaolo.com/it/sezione-editoriale/eventi-progetti/tutti-i-progetti/economia/pnrr-sud-italia-mediterraneo, (2022). Accesso 16 Feb. 2025.
29. Pittaluga, Francesco. "Il Regime Fiscale E Sanzionatorio Del Tabacco E Degli Altri Prodotti Da Fumo." Altalex, www.altalex.com/documents/news/2021/06/26/il-regime-fiscale-e-sanzionatorio-del-tabacco-e-degli-altri-prodotti-da-fumo, 26 giugno 2021, Accesso 16 Feb. 2025.
30. Ministero dell'Economia e della Finanze. "Legge Di Stabilità 2015." MEF, www.mef.gov.it/focus/Legge-di-Stabilita-2015/, (2014), Accesso 16 Feb. 2025.
31. Zecca, Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Normattiva - Errore." Normattiva.it, www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1991-05-13, (2025), Accesso 16 Feb. 2025.
32. Ministero della Cultura, "Napoli 1970 - 1980: Il decennio terribile", Beniculturali.it, www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cronterr/schedaperiodoter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&groupId=18701&articleId=29223&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&viewMode=normal&articleIdPadre=29223. Accesso 16 Feb. 2025.
33. Luzzatto Fegiz M., "Le contraddizioni di Napoli nella voce e nelle note di Pino Daniele", Corriere della sera, https://www.corriere.it/spettacoli/15_gennaio_05/pino-daniele-morto-contraddizioni-napoli-voce-note-orgoglio-5fef5e44-94a2-11e4-b882-edd16a1de18c.shtml, 15 gennaio 2015, Accesso 16 Feb. 2025.
34. Reggia di Caserta, "Terrae Motus | 40 Anni - Reggia Di Caserta." Reggia Di Caserta, reggiadicaserata.cultura.gov.it/terrae-motus-40-anni/, 8 Nov. 2022, Accesso 16 Feb. 2025.
35. Ministero dell'Interno e Crime&tech-Università Cattolica del Sacro Cuore: "From Awareness To Action. Rafforzare la conoscenza e la cooperazione pubblico-privata contro le nuove forme della contraffazione online", Progetto FATA, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, (2022).

36. Salvemini G., "*Il Ministro della Malavita*", Bollati Boringhieri, (2021).